ABBONAMENTI

	Interno e colonie anno	sem.	trim.	Estero anno	sem.	trim.
Tribuna	25 —	13 —	7 —	41 —	21 —	11 —
Tribuna Coloniale	5 —	2 50	—	8 —	4 —	—
Tribuna illustrata	7 50	3 75	—	10 50	5 25	—
Noi e il Mondo	10 —	5 —	—	12 50	6 25	—
Tribuna e Tribuna illustrata	31 50	16 25	8 75	50 50	25 75	13 —
Tribuna e Noi e il Mondo	33 50	17 25	9 25	52 —	26 50	13 75
Tribuna, Trib. ill. e Noi e il Mondo	40 —	20 50	11 —	61 50	31 25	16 50
Tribuna illustr. e Noi e il Mondo	16 —	8 —	—	21 50	10 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

[illegible]

Tutti arresi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVI — Domenica 28 Dicembre 1919 — ROMA — Domenica 28 Dicembre 1919 — Num. 295

Non andate a Parigi

Gli uomini di Stato italiani non sono che amuleti, che gli alleati portano appesi, per la loro fortuna, alla catena dell'orologio, e al bisogno toccano sulle punte dove più si accentua l'espressione del grottesco. Quale preoccupazione e quale paura, ogni volta che un giornale o un giornalista italiano si attenti a discutere l'opera degli Alleati! Tutti i telefoni da Parigi (al tempo dell'Eduardo VII) o dalla Consulta e da Palazzo Braschi diffondono intorno l'agitazione degli amuleti sotto la pressione delle dita di Lloyd George o di Clemenceau. — Voi ci guastate con la Francia! Voi ci mettete male con l'Inghilterra! Voi ci mettete peggio con Wilson! — E nessuno di essi si è mai accorto che, per esempio, il giornale che porta ancora sulla testata il nome del suo fondatore e direttore, Clemenceau, è il giornale più italofobo di Francia e più jugoslavofilo dell'Intesa. L'ultimo articolo di questo giornale, di qualche settimana addietro, supera nella sgarbata violenza contro l'Italia anche le imperizie della stampa slovena e croata. Eppure non si è mai visto che il capo del governo francese avesse mostrato di preoccuparsi dell'effetto che gli articoli del suo giornale avrebbero prodotto in Italia e nel governo italiano, o avesse mai dato incarico ai segretarii di avvertire il suo vicario di abbassare o mutare il tono. Ma, in arte, come in politica, si è uomini, o si è amuleti. E non si può essere le due cose nello stesso tempo.

Sono dolente di dover qui ricordare che, con tutto il suo spirito, anche l'on. Nitti, nel suo ultimo discorso, cadde dal lato dove pende, per lunga consuetudine, l'ingenuità degli uomini di Stato italiani. Che bisogno egli aveva di fare, in quel discorso, una così larga e incondizionata difesa degli alleati, svalutando, così, dal suo banco di ministro, la costante polemica di stampa, sempre ragionata e documentata, e tutta volta, nella sua integrità e nobiltà, a ben altra difesa, che non quella accademica e convenzionale, della condotta degli alleati: la difesa dei diritti di questa povera Italia, che potrà essere ancora tradita dagli italiani stessi e dagli [illegible] sto si deve rinunciare a constatare — inutilmente sia pure — che tradita fu ed è. Con qual risultato, del resto, la pietosa per gli altri menzogna?

Mentre l'on. Nitti si affaticava a far la difesa degli alleati, il signor Clemenceau si divertiva a far la difesa dei croati e la requisitoria contro l'Italia. Meraviglia? Nessuna.

I giornali di Roma — e nella sua infinita longanimità anche la *Tribuna* — si affrettarono, ieri, a porre a carico dell'improvvisazione quella requisitoria di Clemenceau, che la *Stefani* aveva creduto opportuno di non trasmetterci, come se gli elementi e gli argomenti di quella requisitoria siano nuovi, o non siano gli stessi che da un anno a questa parte Clemenceau e l'*Homme libre* si prestano a vicenda. Ma è nell'abitudine mentale degli italiani foggiarsi i nemici, come gli iddii, a loro imagine e somiglianza. Ed è vano ormai sciupare le lettere dell'alfabeto per correggere una tale abitudine.

Dobbiamo dunque sciupare le lettere dell'alfabeto per confutare il discorso del signor Clemenceau?

Per mio conto, mi rifiuto. Discutere ancora del Patto di Londra, per sentirselo dichiarare valido nella parte che riguarda Fiume, e invalido, perchè non riconosciuto dall'Associato, in tutto il resto che riguarda l'Italia — sarebbe lo stesso che offrire ancora al signor Clemenceau, oltre l'altra guancia, il midollo spinale e la materia cerebrale per farne sua poltiglia. Del nostro midollo spinale e della nostra materia cerebrale vorremmo in verità fare, da noi, diverso uso.

Non solo non discuteremo la tesi dei trattati — o ci riserveremmo di discuterla soltanto nel caso che si volesse mandare a giudizio l'ex imperatore di Germania per l'affare *chiffon de papier* — ma non ci mostreremo neppure offesi e commossi per la confusione che il sig. Clemenceau si è benignato di fare degli italiani e dei jugoslavi, come alleati dell'Intesa. Evidentemente il sig. Clemenceau è diventato tanto grande da trasformare con un suo sguardo le forme dell'essere. Napoleone non arrivò mai a tal potenza. Sebbene di poco men grande di lui, Napoleone non diede mai lo spettacolo ai suoi contemporanei, di scambiare i nemici con gli amici, e di fonderli insieme in una sola unità. E' vero che il Corso era appena aquila, non tigre.

Io mi permetto piuttosto di domandare all'on. Nitti, che cosa mai andrà egli a fare a Parigi o a Londra, dopo il discorso del signor Clemenceau.

Inutile che venga fra noi l'on. Nitti, se non munito di pieni poteri — ammonì Lloyd George. Pieni poteri, per ratificare il discorso del sig. Clemenceau? Pieni poteri, per ratificare tutta l'opera degli Alleati e dell'Associato, dall'apertura del Congresso a oggi?

Io spero che l'on. Nitti farà consumare molto olio nella sua lucerna, di cui parlò una volta in Senato, prima di risolversi *all'alto passo*. Egli non è Enea e non è Paolo, perchè possa sperare, per Roma e per la Fede, di uscire incolume dal fiero mondo che guarda il mostro dalle tre teste; e non è neppure Dante che Virgilio accompagni e Beatrice protegga.

(La Censura, a questo punto, mi prega di sopprimere alcuni periodi)

L'ingegno più duttile, l'abilità più solerte, lo spirito di transazione più facile ed agile sono destinati a frangersi di contro a l'inflessibile calcolata intransigenza di tali avversari. Il tempo delle efficaci trattative è passato, e miseramente passato, da quattordici mesi: ora non vi sono più eguali allo stesso tavolo: ma commensali sazi, che si danno il lusso di ascoltare i lamenti dei tardi arrivati, come una volta i re le storie dei cantori erranti. Aggiungere ancora una rapsodia a quella già troppo triste della nostra alleanza di guerra? Io consiglierei di evitare questa nuova prova all'Italia.

Consiglierei, per modo di dire; perchè non oserei mai di dar un consiglio a chicchessia, nel dolce paese: nè a un conduttore di tram, nè a un conduttore dello Stato: tanto, io non voto. Estraneo alla vita politica del dolce paese, e indifferente al gioco degli uomini e delle parti, io parlo, o meglio scrivo — il meno possibile — come uno spettatore, spesso pentito della sua curiosità, che in fondo, per la lunga monotonia dello spettacolo non desidererebbe in cuor suo che di vedere a un tratto cader lo scenario e gli attori e fors'anche la sagoma del teatro. Non consiglierei: direi, dunque, se mi fosse consentito, che commetterebbe un grande errore il governo ad accettare l'invito degli alleati a una nuova conferenza, che non potrà non essere che una ripetizione di quelle che sino a ieri abbiamo con danno e con beffa subito. Gli alleati desiderano che l'on. Nitti vada, questa volta, con pieni poteri, perchè [illegible] concludere; fretta, che, nella nostra situazione, noi non abbiamo nè possiamo avere. La nostra salvezza, come tante volte ho avuto l'onore di dimostrare in queste colonne, è nel ritardare, nel procrastinare, nel *cunctare*. Fretta nel risolvere e nel concludere hanno, e si comprende che abbiano, quelli che hanno anche in mano tutte le fila del loro destino, non quelli che, come noi, le fila hanno lasciato e abbandonato in mano altrui. Perchè trattare, o perchè agire, quando non si ha la possibilità di mutare, più che la trama degli interessi, lo spirito degli uomini che muovono i telai? Perchè trattare, soprattutto, quando le trattativa si deve fatalmente ridurre, come fino ad ora si è ridotta, a un soliloquio, più che ad un contrasto? Per debolezza d'animo e incapacità di mente, i legati italiani non resistono alla discussione con gli alleati, e finiscono sempre col mettersi nel loro stesso punto di vista, e abbandonare per via le ragioni dell'Italia e convenire nelle ragioni contrarie a quelle che dovrebbero sostenere e far trionfare. Senza considerazione, senza autorità, senza dignità, all'estero, e senza consensi e fiducia all'interno, essi non possono che esporsi alle transazioni più equivoche e ai più umilianti insuccessi. Perchè dunque insistere?

Dopo il discorso di Clemenceau, bisognerebbe che l'on. Nitti avesse la convinzione di essere l'erede di Orfeo, per esporsi anch'egli, che potrebbe farne a meno, a una nuova discussione con gli alleati.

Il discorso di Clemenceau gli chiude la frontiera.

Ne approfitti, per rimanere dove si trova, e per risparmiare a sè e all'Italia la miseria di un nuovo viaggio e di una nuova umiliazione.

Rastignac

Dopo la deportazione dall'America

Il prezzo dei giornali - Per gli orfani

NEW YORK, 26.

Si ha da Washington:

« Aderendo alla mozione del presidente del Senato, la Commissione senatoriale per gli affari esteri ha inviato alcuni suoi membri per fare un'inchiesta sulla condotta del diplomatico Martens. A New York dei nobili cittadini hanno ricevuto una circolare firmata da anarchici, bolscevichi americani, in cui si minaccia vendetta per la deportazione dei compagni e si ammonisce di sospendere le deportazioni progettate ».

— Il prezzo dei giornali è stato portato a 10 soldi. Il prezzo delle edizioni domenicali che si inviano fuori di città è rimasto quello attuale di un soldo.

— Alla Camera di Commercio italiana vi è stata una riunione di notabilità, di industriali e di commercianti della nostra colonia di New York allo scopo di concretare un piano di azione a favore della propaganda di padre Semeria che si propone di raccogliere dei fondi per l'istituto degli orfani da lui fondato.

La questione di Fiume e la discussione di oggi al Senato

Le trattative con d'Annunzio non so[illegible]rotte

TRIESTE, 27.

Ieri mattina come prevedevamo è partito da Fiume Luigi Rizzo che, recatosi a Venezia proseguirà per Roma. Ieri sera pure col direttissimo per Roma sono partiti per la capitale il dottore Salvatore Bellasich e il dottor Mini, delegati del Consiglio Nazionale che si recano a conferire col Governo.

Si assicura che D'Annunzio non considera affatto, come fu detto, interrotte le trattative, anzi gli elementi conciliativi sperano ancora sia possibile trovare una rapida soluzione.

Rizzo spera di comporre

le difficoltà fra d'Annunzio e il governo

TRIESTE, 27. — Al suo passaggio per Trieste Luigi Rizzo è stato ieri intervistato da un redattore dell'*Era Nuova* ed ha fatto interessanti dichiarazioni sulla sua partenza da Fiume.

Egli ha anzitutto smentito recisamente di essere in profondo dissenso con D'Annunzio.

Ha detto: Non si abbandona mai la nave durante la tempesta quando l'animo è saldo e la fede viva. Ho il dovere di occuparmi ancora della buona riuscita dell'impresa preoccupandomi che essa non degeneri, e ciò non soltanto come legionario cosciente, ma anche come deputato di Fiume. Fermarmi alla prima difficoltà non è mia abitudine. Con D'Annunzio i miei rapporti personali sono stati sempre cordiali almeno finora, e mi auguro che lo siano sempre. Mi uniscono a lui veri vincoli di amicizia fraterna e di grandissima devozione, che non si cancellano facilmente. Nulla di straordinario però che vagliando la complessa situazione politica io mi possa trovare in disaccordo anche con D'Annunzio, come è avvenuto durante le recenti trattative col Governo.

Io ero favorevole al *modus vivendi* che faticosamente avevo preparato a Roma con Giuriati. D'Annunzio invece ritiene che si debba pretendere di più, soprattutto delle maggiori garanzie.

Ciò però non significa che un ulteriore accordo sia assolutamente impossibile; anzi spero che con la calma e la buona volontà da parte di tutti ogni divergenza si potrà comporre ».

Alla richiesta come giustifichi il fatto che D'Annunzio non vuole accettare le decisioni del Consiglio nazionale, Rizzo rispose: « Non giustifico nulla; dico soltanto che, anche [illegible] agli incidenti le assicuro che nulla di grave è avvenuto e che l'eccitazione degli animi dipende da 14 mesi di ansiosi sacrificii e di martirio ».

Chiestogli se spera che sia ancora possibile una soluzione, Rizzo rispose di recarsi a Roma per rendersi esatto conto della situazione, perchè le trattative furono sorpassate dalle dichiarazioni di Scialoja, Nitti e Clemenceau fra loro discordanti.

« Io ho bisogno quindi — disse — di abboccarmi col governo per bene orientarmi quale deputato di Fiume; poi prenderò la mia strada ».

— Quale strada?

— Quella che sarà. Agisco ascoltando solo la voce della coscienza, senza titubanze nè paura. Si figuri che qualche incosciente mi ha accusato perfino di tradire la causa dei fiumani. Ma io sorrido a tutte le miserie umane, ricordandomi di quello che disse Ferdinando Martini: andiamo avanti che la vita è gioconda ».

Rizzo conclude riaffermando le benemerenze dell'impresa di D'Annunzio, dicendo che però la corda troppo tesa finisce per spezzarsi. Ed egli si sarebbe adoperato appunto perchè ciò non avvenisse.

La questione adriatica

e la stampa inglese

LONDRA, 27.

Il *Daily Telegraph*, commentando quella parte del discorso Clemenceau che tratta della questione adriatica, scrive: « Noi esprimiamo la viva speranza che la spinosa questione sarà risolta in modo accettabile dalle parti interessate e che la soluzione proposta possa essere accolta, nonostante le difficoltà che circondano il problema.

Il *Times* in uno dei suoi articoli editoriali si occupa ancora una volta dell'Italia e del problema adriatico. Il giornale commenta anzitutto il discorso pronunciato ultimamente alla Camera dall'on. Nitti e il significato del voto. Dice che se il Presidente del Consiglio farà un rimpasto ministeriale, dovrà cercare di dar all'Italia quel Governo forte e diritto che la situazione richiede. Continuando, il *Times* si compiace delle dichiarazioni dell'on. Nitti riguardo agli jugoslavi e del giudizio giustamente severo che egli ha dato esplicitamente della condotta dell'ammiraglio Millo. Aggiunge che indubbiamente la grande massa degli italiani è del suo parere e che nessuno vuole nuove avventure e che tutti ripongono il supremo interesse del Paese nella pace.

Poi il giornale così continua: « Oggi le amicizie con gli jugoslavi sono essenziali, tanto per l'interesse dell'Italia come per la tranquillità dell'Europa. Il grande errore degli Alleati, come pure del barone Sonnino, fu che per un lungo periodo di tempo chiusero gli occhi a questa verità. La follia di D'Annunzio è che egli persista pure a chiudere gli occhi a questa stessa verità. Pace e amicizia coi jugoslavi possono facilmente ottenersi se gli italiani avranno la moderazione di abbandonare certe pretese che sotto tutti i rapporti sono insostenibili. Con Trieste nelle sue mani l'Italia avrebbe il controllo economico sugli sbocchi marittimi di una grande parte dell'Italia centrale, come pure della Jugoslavia. E' assolutamente inconcepibile che gli jugoslavi acquiescano in un assetto che praticamente sostituirebbe l'Italia all'Austria nei Balcani. D'altra parte una amicizia reale con essi assicurerebbe l'Adriatico da ogni pericolo futuro da parte della Germania e aprirebbe al commercio italiano e alla sua attività uno spazioso campo di penetrazione e di sviluppo. E' ormai ogni giorno più che gli stessi abitanti di Fiume sono stanchi della occupazione di D'Annunzio che ha rovinato e rovina il loro commercio. Secondo Nitti più della età degli elettori iscritti hanno votato per il plebiscito di giovedì e [illegible] dei voti furono favorevoli [illegible] del cosiddetto Consiglio nazionale. Un giornale romano dice ora che D'Annunzio si è opposto, dichiarando che il plebiscito non vale e deve essere annullato.

In altre parole egli arroga a se il diritto e passa sopra a quel corpo elettivo che egli ha voluto far credere essere il solo legittimo organo della volontà popolare.

L'on. Nitti afferma che il pensiero prevalente a Fiume è favorevole all'attitudine del Governo italiano. Egli avrebbe detto ancora che le proposte italiane fatte agli Alleati rappresentano un *minimum* e che « l'Italia ha il favorevole consenso, se non la completa adesione » della Francia e dell'Inghilterra. Noi non sappiamo con sicurezza in che cosa consistano le proposte italiane. Noi abbiamo forti ragioni di credere che proposte di questo genere sarebbero state respinte dai jugoslavi come assolutamente inaccettabili e che renderebbero impossibile quella pace ed amicizia con essi che l'Italia deve ottenere se vuole assicurare il suo avvenire nell'Adriatico.

Al Senato

Oggi alle ore 15 il Senato ha ripreso i suoi lavori.

Si inizia la discussione sull'esercizio provvisorio. I senatori inscritti sono numerosi.

La discussione non rimarrà nel campo strettamente finanziario, ma toccherà tutti i problemi della nostra politica interna ed estera.

Sono attese le dichiarazioni degli onorevoli Nitti e Scialoja sullo stato delle trattative per Fiume e sulle nostre relazioni con gli Alleati.

La seconda Conferenza per la pace

PARIGI, 27.

Circa i negoziati di Parigi che si svolgeranno nel gennaio prossimo, il Petit Parisien osserva che si tratterà probabilmente dell'inizio di una seconda Conferenza della Pace.

Vi saranno discusse, aggiunge il giornale, le questioni rimaste sospese, e cioè i trattati di pace con l'Ungheria e con la Turchia e la questione dell'Adriatico. Vi prenderanno parte i primi ministri ed i ministri degli esteri delle Nazioni alleate.

I tedeschi chiederanno

una modificazione al protocollo

PARIGI, 27.

Il « Petit Parisien » prevede che i tedeschi chiederanno [illegible] mento verbale fatto dal segretario della Conferenza Dutasta all'atto della consegna del protocollo, proposte relative alla possibilità di ridurre la cifra di 400 mila tonnellate di materiale di porto.

Un compromesso al Senato americano

WASHINGTON, [illegible]

Durante le vacanze continua tra i democratici ed i repubblicani la serie delle trattative per arrivare ad un compromesso provvisorio indipendentemente dalla volontà di Wilson. Si nota una straordinaria attività da parte dei *leaders* democratici che si rendono conto dell'orgasmo prodotto nell'opinione pubblica dall'atteggiamento ostinato del presidente Wilson. Temendo le ripercussioni di questo stato d'animo critico sull'esito delle prossime elezioni presidenziali, essi sono impazienti di arrivare ad un compromesso che, salvando il trattato, salvi al tempo stesso le sorti del partito democratico. Anche i repubblicani, indubbiamente preoccupati delle conseguenze che il loro atteggiamento potrebbe avere sulle prossime elezioni, se da parte di Wilson si offrisse loro la occasione di un compromesso lo accetterebbero per affrettare la ratifica del trattato. Si sa però che prima dell'apertura del Senato l'accordo fra i due partiti difficilmente potrà essere raggiunto. Ma tutto può dipendere in ultima analisi dalle decisioni del presidente. Finora tutti credono che Wilson continuerà a rifiutarsi di prendere in considerazione qualsiasi proposta di ratifica che non si basi sull'approvazione pura e semplice del Trattato.

Il Re di Spagna al card. Soldeville

MADRID, 26.

Ieri mattina nella Cappella reale, dopo un discorso in latino dell'ablegato apostolico mons. Di Somma, il Re ha imposto il cappello cardinalizio all'arcivescovo di Saragozza mons. Soldeville. Assistevano la famiglia reale, molti prelati ed una eletta folla di invitati.

Per le eredità dei mussulmani libici

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto Reale che istituisce in Tripoli e Bengasi, con giurisdizione rispettivamente sulla Tripolitania e sulla Cirenaica, speciali uffici, composti di cittadini mussulmani, per l'amministrazione delle eredità dei mussulmani libici, che in mancanza di successori siano, a norma del diritto islamico o delle consuetudini locali, devolute alla gestione del Bayt-el-mal dei mussulmani. Gli uffici stessi sono inoltre, per decisione del Cadì, incaricati di conservare e di amministrare le eredità dei mussulmani libici, i successori dei quali non siano conosciuti.

Le rendite dei beni mobili ed immobili appartenenti alle eredità devolute alla gestione del Bayt-el-mal sono, detratte le spese, destinate in parte a beneficio dei bambini libici mussulmani trovatelli od orfani privi di mezzi di sostentamento, ed in parte all'assistenza ospitaliera per i cittadini mussulmani poveri.

Esposizione di case smontabili in Grecia

ATENE, 27.

Il Ministro dell'economia nazionale ha organizzato una esposizione di case smontabili che durerà fino al [illegible] febbraio, con facoltà di prorogare detto termine se ditte importanti dichiareranno di volervi prendere parte.

Le case saranno in legno o in cemento armato o in altro materiale. Gli espositori dovranno mandare modelli di case complete per operai di città e classi medie come pure per popolazioni della montagna e delle campagne.

Il discorso del trono al Parlamento inglese

LONDRA, 27.

Il discorso del trono letto alla Camera dei Lords e a quella dei Comuni, tratta i numerosi problemi di politica interna ed estera e insiste specialmente sulla necessità di instaurare un regime di economia, solo mezzo per mantenere la situazione solida del paese.

Accennato alla conclusione dei trattati di pace con la Germania, l'Austria e la Bulgaria, il discorso esprime la speranza che la pace sia prossimamente conclusa anche con l'Impero ottomano e la repubblica di Ungheria.

Per quanto concerne la Russia, il Re dichiara: Deploro che non si sia verificato alcun miglioramento nella disgraziata situazione della Russia e inoltre che non si possa esaminare alcuna immediata prospettiva di organizzazione di un Governo costituzionale il solo capace di assicurare al paese una prosperità permanente.

Nello scorso mese di agosto — prosegue il Sovrano — il mio Governo ha concluso con il Governo persiano un accordo tendente a rendere più stretti i rapporti di amicizia esistenti fra i due paesi che hanno tanti interessi comuni e ad assicurare la prosperità ed il progresso della Persia. Ho avuto, in seguito, il piacere di ricevere lo Scià in occasione della sua prima visita in Europa.

Parla poi del recente viaggio del principe di Galles al Canadà ed agli Stati Uniti.

Trattando del progetto riguardante la riorganizzazione del Governo delle Indie, il Sovrano dice: In un proclama che ho rivolto al mio vicerè, ai principi e al popolo delle Indie ho espresso la speranza che una nuova vita politica stabile sia organizzata sulle basi che ho indicate e annunzio la mia intenzione di inviare mio figlio, il principe di Galles, nelle Indie per inaugurare la nuova costituzione.

Ho fiducia — dichiara il Re terminando — che benchè l'èra delle difficoltà non sia terminata, noi siamo su di una via la quale ci permetterà di ristabilire la nostra forza nazionale e la nostra prosperità. Ho il piacere di constatare che un miglioramento è avvenuto nella situazione industriale.

Il Parlamento inglese è stato aggiornato al 10 febbraio.

Il problema del carbone

Aumenti di prezzo in [illegible]

[illegible] quella della sistemazione dell'Asia Minore. [illegible] Nitti e Scialoja [illegible] la nostra [illegible] in alcune zone dell'Asia [illegible] acquistare — [illegible] delle nostre più [illegible] dal lato dei rifornimenti delle materie prime. Tra queste una di quelle che più ci difettano e che più imperiosamente ci necessitano è il carbone, pel quale dobbiamo pagare miliardi all'anno alle miniere ed alle marine straniere.

Tutta la vita industriale del Paese si collega e si subordina ad una larga disponibilità di carbone. Il nostro maggiore mercato di rifornimento è ancor sempre l'Inghilterra. Ora nel Regno Unito ci troviamo di fronte a nuovi, gravi aumenti di prezzi, che avranno una sensibile ripercussione sull'industria e sulla economia del nostro Paese.

Nella settimana scorsa i Governi italiano e francese hanno condotti a Londra dei negoziati per tentar di modificare la politica del carbone che segue il Governo britannico; ma l'opera dei negoziatori non ha avuto alcun successo.

Lo scopo di questa politica inglese del carbone è triplice: primo il miglioramento finanziario della industria del carbone; secondo la tutela dei piccoli consumatori britannici; terzo — e il più importante — la protezione delle industrie britanniche, base della ricchezza del Regno Unito e legame economico potente fra le diverse parti dell'Impero.

Questa politica si esplica esercitando uno stretto controllo governativo sui prezzi del carbone all'interno e lasciando completa libertà ai proprietari delle miniere di fissare i prezzi del carbone destinato all'estero.

Il risultato è che mentre il privato e la industria britannica possono comperare carbone al massimo a quaranta scellini la tonnellata, i prezzi quotati a Cardiff per il carbone posto all'imbarco ascendono fino a centocinque scellini.

Questo prezzo — evidentemente — non rappresenta più il costo reale del carbone con beneficio ragionevole per i produttori, ma è il risultato di una lotta fra la domanda disperata di tutti i paesi del mondo bisognosi di carbone e l'offerta di produzione carbonifera limitata.

Indirettamente è una tassa imposta alle industrie estere per sussidiare l'industria mineraria inglese che soffre un'acuta crisi di lavoro mentre la loro capacità di concorrenza colle industrie manifatturiere britanniche viene, per questo fatto, automaticamente diminuita.

Incidentalmente — ed è questo l'argomento usato con maggior forza dai delegati italiano e francese — vengono a soffrirne il piccolo consumatore e i servizi pubblici e quindi il contribuente dei paesi alleati.

L'unico fattore che può alleviare la situazione dell'Italia e della Francia a questo riguardo è rappresentato dal fatto che entrambi i Governi hanno potuto accaparrare ingenti quantità di carbone a prezzi assai inferiori a quelli quotati sul mercato estero se pur di parecchio superiori a quelli fissati dai rispettivi Governi per il mercato interno. Ciò permette per il momento di mantenere in Italia i prezzi del carbon fossile a circa quattrocento lire per tonnellata.

Ma poi?

E' necessario, dunque, che l'Italia trovi, per l'avvenire, un sollievo alla penuria di carbone. E questo sollievo potrebbe trovarlo in Asia Minore.

Già ora, i copiosi giacimenti d'Eraclea danno un notevole rendimento — circa un milione di tonnellate di buon carbone: — ma indubbiamente la vasta e ricca zona carbonifera della costa meridionale del Mar Nero potrebbe essere sfruttata gradualmente e [illegible]

Le tribù del Sudan in rivolta

contro gli inglesi

LONDRA, 27.

Le tribù del Sudan, nella regione fra il Nilo e il fiume Lau, sono in rivolta. Il 30 ottobre, un posto di guardia inglese nei dintorni di Tombe fu aggredito da un centinaio di indigeni, i quali tentarono di impadronirsene. L'attacco fu respinto e gli aggressori furono dispersi; ma gli inglesi perdettero 12 uomini. In seguito a questo primo segnale di rivolta, il battaglione equatoriale comandato dal maggiore White fece una ricognizione per tutti i villaggi della regione senza scoprire nulla di sospetto. Ma la notte del 15 novembre fu assalito da considerevoli forze della tribù di Aliah e soltanto dopo un sanguinoso combattimento a corpo a corpo i rivoltosi vennero respinti con gravi perdite. Gli inglesi ebbero sette morti e nove feriti. Il maggiore White chiese rinforzi e pochi giorni dopo arrivava nei dintorni di Tombe un altro battaglione di truppe sotto il comando del maggiore Stigand, governatore della provincia di Pangali. Si ignora quello che è avvenuto fra il 15 novembre e il 13 dicembre, causa una lunga interruzione nelle comunicazioni telegrafiche. Ma il 13 dicembre arrivava al Cairo un telegramma che annunciava che una settimana prima un centinaio di indigeni avevano aggredito d'improvviso i due battaglioni in marcia in una pianura resa quasi impraticabile da folte erbe dell'altezza di più di due metri. Ne seguì una lotta disperata nella quale i maggiori furono entrambi uccisi con 22 soldati, tre portatori e 28 uomini furono feriti. Nondimeno gli aggressori furono anche questa volta respinti e dispersi, e i battaglioni inglesi potevano ritirarsi in buon ordine.

Una linea aerea inglese

che traversa tutta l'Africa

LONDRA, 27.

Una comunicazione ufficiale del Ministero dell'aviazione annuncia l'inaugurazione della linea aerea dal Cairo al Capo di Buona Speranza. La comunicazione non contiene che scarsi particolari dell'immenso lavoro di preparazione condotto quasi in segreto da un gruppo di valorosi ufficiali durante tutto quest'anno. L'Africa dal nord al sud fu suddivisa in tre vaste zone, la prima che va dal Cairo a Nimule a nord-ovest del lago Alberto con una distanza approssimativa di tre mila chilometri; la seconda, [illegible] Il lavoro di esplorazione e di preparazione compiuto in questa immensa zona di territorio ha del meraviglioso. La spedizione di aviatori, incaricata di quest'opera gigantesca, partì dall'Inghilterra nel dicembre 1918. Furono dovute superare difficoltà e pericoli indescrivibili, soprattutto nella zona centrale, dove abbondano le piaghe infestate dalla terribile mosca tsè tsè e dove mancano completamente le vie di comunicazioni. Nei punti principali dell'itinerario che gli aeroplani eseguiranno nel loro volo da un capo all'altro del continente africano sono costruiti degli aerodromi, in tutto una ventina, per cui sarà possibile a tappe relativamente brevi percorrere in pochi giorni, forse in non più di tre o quattro, l'intera distanza.

Crediti americani all'Europa

PARIGI, 26.

Si ha da Washington: Wilson ha ratificato la legge Edge approvata dal Senato il 16 corr., che autorizza la costituzione di una società per accordare crediti all'Europa, allo scopo di sviluppare il commercio di esportazione.

Ripresa delle relazioni commerciali con la Romenia

PARIGI, 26.

Nella seduta del 23 corr. il Consiglio Supremo ha deciso di autorizzare la ripresa delle relazioni commerciali con la Romenia.

L'Ungheria non rinuncia

all'occupazione dei territori tedeschi

ZURIGO, 27.

Il Consiglio dei Ministri ungheresi ha deciso di non ottemperare all'ordine del Consiglio Supremo di sgombrare i distretti tedeschi dell'Ungheria Occidentale, ma di tentare nelle trattative di pace di mantenere quel territorio.

Foch non vuole essere senatore

BREST, 27.

Il maresciallo Foch ha declinato l'offerta della candidatura senatoriale per il collegio di Finisterre.

L'ora legale in Francia

PARIGI, 26.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato il progetto di legge che anticipa di un'ora l'ora legale, a datare dal 1.o febbraio.

L'isola di Borneo

L'AJA, 27.

Si smentisce la notizia secondo la quale l'Olanda cederebbe alla Gran Bretagna la parte olandese dell'isola di Borneo.

La morte del vescovo di Malaga

MADRID, 26.

E' morto ad Antequera, in età avanzatissima, monsignor Juan Muñoz y Herrera, vescovo di Malaga.

Il cadavere dell'aviatore Howells

ritrovato presso Corfù

CORFU', 26.

E' stato ritrovato sulla costa, portato dal mare, il corpo dell'aviatore Howells, caduto mentre tentava il *raid* dall'Inghilterra all'Australia.

Tempo fa era stato ritrovato l'apparecchio.

CRONACA DI ROMA

L'INAUGURAZIONE DELLA STAGIONE AL "COSTANZI,,

"IRIS,, di Mascagni

Dal Sì — l'operetta frivola che soltanto ha servito a dimostrare come il Mascagni possegga pur sempre risorse vivide d'ispirazione melodica — non si poteva passare impunemente al *Piccolo Marat* se prima il pubblico non fosse stato richiamato ad un equanime giudizio sulla serietà artistica del maestro, mediante l'esecuzione di una delle opere sue più dignitose. La scelta poteva cadere sul *Guglielmo Ratcliff*, su *Parisina* o sull'*Iris*. Ma per il *Ratcliff* occorre un tenore che abbia la voce stentorea di un cannone da fortezza; *Parisina* è di allestimento difficilissimo e di esito malsicuro presso coloro che pretendono dal Mascagni musica limpida e non troppo concettosa. La produzione indicata era perciò, appunto l'*Iris*. Qui la genialità del Mascagni rifulge, anzi divampa, senza ardere la cornice dell'opera. L'equilibrio è presso che perfetto. Il dramma non ha violenze che sgomentano. Il melodismo tipico del nostro facile cantore si contempera di eleganze peregrine: l'armonia assume, non di rado, un sapore arcano che sorprende: l'orchestra inneggia con enfasi alla gloria del sole, ma, quando vuol descrivere il fascino di Iris o la pietà dell'agonia della vergine nella putredine e nell'incubo della notte, trova sonorità nuove, delicate e penetranti, assai belle invero. Sono passati vent'anni e l'*Iris* resta di una originalità integra. Per l'esotismo di ottimo gusto, essa non ha l'eguale tra le opere italiane moderne. E — lo notiamo ancora una volta, con meraviglia e gioia — il Mascagni, sebbene travestito da giapponese e diventato simbolista prezioso, serba nell'*Iris*, il suo vero carattere e il suo accento personalissimo. Il lavoro ha uno stile inimitabile.

Ci sono mende? Sì, ed anche manifeste. Non occorre, tuttavia, lacrimare troppo su l'assenza di una polifonia robusta nel brano saliente dell'*Inno al sole*, nè sulla eccessiva frequenza di « pezzi staccati » nel corso dell'opera. Non serve insistere sulla inopportunità di quel motivo operettistico che *Kioto* ci regala cinque volte di seguito al principio del secondo atto, nè sulla prolissità del soliloquio di *Iris* nella casa di piacere e di morte. Sarebbe bene, invece se il tempo ce lo consentisse, discorrere a fondo della musica dell'ultimo atto, così sentita, così immaginosa, così plastica.

L'episodio dei cenciaioli è un piccolo capolavoro. Su ciò, vogliamo crederlo, ormai tutti sono d'accordo. Chi non si è reso conto dell'importanza storica del terzo atto dell'*Iris*, nel quale il Mascagni ha dato un saggio embrionale di « impressionismo melodico-armonico » quando Debussy e Dukas ancora meditavano sulle opere che poi dovevano renderli illustri, chi ancora si sente turbato dalla struttura artificiosa del libretto, molto pittoresco, ma povero di umanità schietta, si può consolare sperando in una eventuale ripresa della *Zazà* di Leoncavallo...

Il pubblico del *Costanzi*, che ha varii peccati sulla coscienza, può, ad ogni modo, menar vanto di aver subito scoperto le molteplici ricchezze dell'*Iris*. Sin dalla prima sera (a parte qualche spiegabile dissenso sull'ultimo atto che nel 1898 doveva necessariamente sembrare anarcoide) l'opera italo-nipponica del Mascagni parve ai buongustai romani un prodotto prelibatissimo. Quante volte, sulle nostre massime scene, Iris ha cantato la palpitante « aria della piovra »! Tempo addietro era Emma Carelli — indimenticabile! — ieri è stata Gilda Dalla Rizza; domani, forse, una nuova diva vestirà il *kimono* serico e trasparente del Yoshiwara. E sempre il pubblico di Roma correrà in festa alla speciosa esibizione. Non senza lotte, però. C'era in teatro una folla di persone per le quali l'opera del Mascagni costituiva una novità assoluta: queste recenti reclute provavano i dubbi e le esitazioni del pubblico del 1898. Durante il terzo atto, ieri la tosse ha menato strage: l'impresa del *Costanzi* non aveva intuito l'opportunità di fare una distribuzione gratuita di pasticche Valda o Panerai a coloro che, ignari di tutto, dovevano restare per mezz'ora al buio e udire gli ineffabili lamenti di Iris maltrattata. I semplicioni, sprovvisti di pasticche, hanno sofferto e la loro pena si è manifestata con una tossetta petulante. Ma il sole è tornato a tempo e, con esso, l'applauso. Quanto all'esecuzione dell'opera, c'è da dire e da ridire. Nell'insieme, l'impianto dello spettacolo è superbo. Orchestra folta e valorosissima, disciplinata dal maestro Edoardo Vitale con estrema bravura; coro egregio; scenari di lusso, quali ben di rado s'erano visti al *Costanzi*; profusione di luci d'ogni colore. Peccato, tuttavia, che qualche artista, non idoneo a interpretare la difficile opera mascagnana, abbia diminuito alquanto il prestigio dello spettacolo.

Certamente, non si sarebbe potuto pretendere di più da Gilda Dalla Rizza, cantatrice esimia e carissima, che ha saputo essere sempre intensamente espressiva, modulando la sua voce di velluto con gusto perfetto. La Dalla Rizza ha un particolare temperamento di artista lirica, per cui meglio le convengono le parti delicate, accorate, elegiache, che quelle di passione veemente. Tuttavia, iersera, nella appassionata e magnifica « aria della piovra » ella si è guadagnata un applauso sincero e larghissimo. All'ultim'atto, poi, il cantabile « Il picciol mondo della mia casetta » ha trovato in lei l'interprete veramente ideale.

Le discussioni sollevate dal tenore Carmelo Alabiso sono state infinite ed anche acerbe. In genere, gli intenditori consentivano nel giudicare la voce del giovane cantante assai pregevole per chiarezza, volume e squillo, ma ancora grezza e rude, causa la deficienza di studio. L'Alabiso ha un tesoro, che spreca senza malizia. E' un peccato! Dove potrebbe egli giungere, qualora imparasse i segreti della « mezza voce »? Altri cantanti, che pur non posseggono la quarta parte delle sue virtù canore, sanno trarre dalla *serenata* un effetto magico, mentre egli, ieri, in questo brano ha invano tentato di cogliere il successo. Assai più valoroso ci è parso l'Alabiso al secondo atto, in qualche parte del duetto d'amore, da lui interpretato con ottimo slancio giovanile. Il pubblico, però, non si è dimostrato cortese. Anzi, una certa cadenza azzardata e bizzarra (*Io mi chiamo il Piacere*...) resa dall'Abiso perfettamente, così come il Mascagni l'ha scritta, ha destato un mormorio di disapprovazione. Quanta gente non aveva mai udito l'*Iris*! Il cantante avrebbe il diritto di citare per danni il celebre compositore, che lo ha esposto a un pericolo terribile...

Il baritono Leone Paci si è mostrato un « Kioto » di eccezionale *verve* e di intelligenza non comune. Invece, il basso Teofilo Dentale ha troppo esagerato nella mimica al finale dell'atto primo, dando alla ingrata parte del « Cieco » un disegno caricaturale. Ottima la Avezza nella parte di « Guecha ».

Al maestro Vitale sono stati tributati gli onori più ambiti e più legittimi dopo l'*Inno al sole* che egli ha diretto con calore mirabile, ottenendo dall'orchestra sonorità piene, emozionanti, veramente luminose.

La sala era uno splendore. Gremita di belle dame colme di gioielli e *décolletées* senza parsimonia. Qualche mondana era in vesti addirittura eteree e mostrava alla assidua ammirazione dei suoi vicini la schiena e le reni nude sino quasi alla regione dell'osso sacro. Probabilmente, una di queste sere vedremo comparire al *Costanzi* qualche Afrodite senza veli. Se si trattasse di un'Afrodite come quella di Cirene, gli esteti non saprebbero abbastanza deliziarsi dell'apparizione...

A. C.

AVGVSTEVM

Nel concerto di domani, diretto da Bernardino Molinari, riapparirà all'« Augusteo » *Morte e Trasfigurazione*, il magnifico poema sinfonico di Strauss. Inoltre, accanto ad altre monumentali opere sinfoniche, come l'*Incompiuta* di Schubert e l'*Apprenti Sorcier* di Dukas, il programma comprende due *Canzoni italiane* di Domenico Alaleona, già note al pubblico dell'« Augusteo ».

Ecco l'interessante programma:

1. Cimarosa. *Il matrimonio segreto*, sinfonia. — 2. Schubert. *Sinfonia incompiuta*: a) allegro moderato; b) andante con moto. — Dukas. *L'apprenti sorcier*, scherzo. — 4 Alaleona. *Due canzoni italiane* per archi, arpe, celeste e timpani: a) *La mamma lontana*; b) *Canzone a ballo*. — 5. Strauss. *Morte e trasfigurazione*, poema sinfonico. — 6. Rossini. *Guglielmo Tell*, sinfonia.

La lettura Picozzi al Circolo Artistico

Lunedì prossimo, alle 16, alla sede dell'Associazione Artistica Internazionale di via Margutta, il professor Ettore Picozzi terrà l'annunciata lettura di versi.

L'ottima scelta del programma, e la valentia del dicitore, assicurano che la sala dell'Artistico sarà dopodomani affollatissima.

ALL'ARGENTINA. Molto pubblico ieri, applaudì calorosamente il Palmarini, la Capodaglio e gli altri interpreti della commedia di Nicodemi: *Il rifugio*. Questa sera alle ore 21 il forte dramma di Henry Bernstein: *Il ladro*. Quanto prima: *Una moglie onesta*, dramma in tre atti di Giannino Antona Traversi.

AL VALLE. Questa sera: *Il piacere dell'onestà*. Seguirà lo scherzo comico: *Due uomini calmi*.

AL QUIRINO. Irma Gramatica riportò ieri sera, nella commedia di Lopez: *Sole d'ottobre*, uno dei suoi migliori successi e l'uditorio che seguì con crescente ammirazione la prima attrice, la evocò più volte al proscenio, alla fine di ogni atto, tra gli applausi. Romano Calò e la Borboni furono pure applauditi. Stasera alle 21: *Sansone* di Bernstein. Domani doppio spettacolo, alle 17: *Odette* e alle 21: *La moglie ideale di Praga*; protagonista di entrambi i lavori: Irma Gramatica.

ALL'ELISEO — Stasera si dà *Ave Maria*, la graziosa operetta di Nevelli e Bettinelli che in altri teatri ha avuto sempre vivo successo.

ALL'ADRIANO. Oggi due rappresentazioni, alle 17: *Il marchese del Grillo*; alle 21,15: *La duchessa del Bal Tabarin*. Domani due rappresentazioni.

AL MORGANA. La compagnia « Modernissima » ebbe ieri due successo in *Re di chez Maxim*. Tutti gli attori seppero farsi applaudire. Oggi alle 17 e alle 21: *Madama di Tebe*.

AL NAZIONALE dove ieri sera Petrolini fu applauditissimo specie in *Il garofano* di Ugo Ojetti, stasera *Dove andremo a finire a Acqua salata*.

Spettacolo in onore di Dourga stasera al Salone Margherita

Tutta Roma intellettuale accorrerà ed ammirare ancora questa deliziosa danzatrice orientale tributandole quel sincero applauso che merita, sopra tutte le artiste del genere. Precede ottima varietà con *Ida Mas*[illegible]

[Sala] Umberto I

Immenso successo di *Bambi* e del cavallo *Emir*.

Applauditissimi *Marcantoni*, *La Vittoria*, *Frascara*.

SPETTACOLI del 27 dicembre 1919

COM. TEATRO ARGENTINA
Compagnia dramm. Umberto Palmarini
SABATO 27 — Ore 21:
Il ladro
Dramma in tre atti di Bernstein

TEATRO COSTANZI
Stagione Lirica
di Carnevale Quaresima 1919-20
SABATO, 27 — Riposo.
DOMENICA, 28 — Unica diurna: Ore 17:
IRIS
Protagonista Gilda Dalla Rizza
Altri esecutori: Alabiso, Paci Dentale.
Ingresso gratuito ai bambini accompagnati di età non oltre i 7 anni.
MARTEDI', 30 — Ore 21 (3.o abb.): Prima rappr.: M A N O N, di Massenet. Protagonista Rosina Storchio.

TEATRO QUIRINO
Compagnia dramm. IRMA GRAMATICA
SABATO 27 — Ore 17 e 21:
Sansone
di Bernstein — Protagonista R. Calò

TEATRO MANZONI
Comica Compagnia Napoletana SCARPETTA
SABATO 27 — Ore 21:
'E nepute d' 'o sinneco
Commedia in 3 atti di E Scarpetta

ADRIANO — Compagnia d'Operette « Novissima » — Ore 17: *Il marchese del Grillo* — Ore 21.15: *La duchessa del Bal Tabarin*.

ELISEO — Compagnia d'operette « Città di Palermo » — Ore 21: *Ave Maria*.

KURSAAL ROMA — Circo Equestre Bisini — Ore 16 e 21: Spettacolo di primo ord ne

METASTASIO — Compagnia « L'originalissima » — *La donna è morbida*.

MORGANA — Compagnia d'operette « Modernissima » — Ore 17 e 21: *Madama di Tebe*.

NAZIONALE — Compagnia Comica di E. Petrolini — Ore 21: *Dove andremo a finire?!*

PICCOLI Teatro dei) — Ore 17 e 21: *Alì Babà*.

VALLE — Compagnia drammatica Ruggero Ruggeri — Ore 21: *Il piacere dell'onestà*.

VARIETA'
APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
MARGHERITA (Salone) . Spett. di prim'ordine
MARINESE — *Trio Manciassi*, danzatori dalle 20 alle 22; dalle 24 alle 3.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglia.

Furibonda rissa ad Allumiere

Ci telefonano da Civitavecchia, 27:

Nel vicino paese di Allumiere, ieri, un gruppo di tagliatori di macchie, marchigiani, pretendevano, dall'oste Mariano Vela di alloggiare nella sua casa nonostante questi avesse dichiarato di non aver camere disponibili. Da una parola all'altra è scoppiata una rissa furibonda. I tagliatori, armati di grossi bastoni percossero i paesani, accorsi in difesa dell'oste, i quali risposero a colpi di coltello e falcetto.

Dalla rissa uscirono feriti Rancichi Giovanni di Gubbio (Perugia) e un altro tagliatore di cui si ignora il nome; il primo riportando una grave ferita di coltello all'addome e l'altro una ferita di punta e taglio penetrante in cavità. Quattro paesani si ebbero delle contusioni prodotte da colpi di bastone.

L'assicurazione obbligatoria contro l'invalidità e la vecchiaia

Il 1 gennaio 1920 entra in vigore il decreto legge 21 aprile 1919, n. 603 sulla assicurazione obbligatoria contro la invalidità e la vecchiaia; però ai termini del Regolamento in corso di approvazione, l'obbligo per gl'industriali, gli imprenditori ed in genere per i datori di lavoro di corrispondere il contributo di assicurazione, per la parte a loro carico, e per quella a carico degli assicurati, non comincia che col 1 luglio 1920.

Il decreto legge ed il Regolamento demandano infatti ai comitati provinciali di previdenza sociale, che in base ad essi devono essere instituiti con una larga rappresentanza dei datori di lavoro e degli assicurati, il compito di studiare ed emanare una serie di atti fondamentali ed essenziali per la determinazione della misura dei contributi di assicurazione. Essi sono, fra l'altro, chiamati a formare tabelle di salari medi, a stabilire criteri per la determinazione dei contributi nei riguardi dei lavoratori della terra e specialmente degli affittuari e coloni, a determinare, secondo le località, il valore del vitto e dell'alloggio e delle altre eventuali prestazioni in natura corrisposte ai lavoratori a titolo di retribuzione, ed hanno inoltre molte altre attribuzioni, che non possono adempiere se non dopo che il decreto legge sia entrato in vigore e senza l'adempimento di esso non è possibile provvedere per la riscossione dei contributi.

Il decreto legge stabilisce solo le linee fondamentali dell'ordinamento sull'assicurazione e deferisce al regolamento di determinare modalità e norme su questioni di sostanziale importanza; sicchè particolarmente complessa è risultata la formazione del Regolamento, che consta di oltre 200 articoli. Quantunque il decreto legge non lo stabilisca si è reputato opportuno sottoporre lo schema di regolamento, predisposto dalla Direzione generale del lavoro e della Previdenza sociale, all'esame del Consiglio di amministrazione della Cassa Nazionale per le assicurazioni sociali e del Consiglio Superiore della previdenza e delle assicurazioni; essendo sembrato conveniente conoscere il competente parere dei membri di quei consessi, nei quali sono largamente rappresentate, insieme con i tecnici dell'assicurazione, le classi interessate, cioè i datori di lavoro e lavoratori.

E infatti i due Consigli hanno proceduto ad un accurato esame dello schema proposto, approvandolo in massima, e proponendo alcune modificazione suggerite dalla pratica. Il regolamento trovasi ora in esame presso il Consiglio di Stato, al quale è stata fatta presente la necessità che possa essere approvato al più presto.

Tanto da parte della Direzione generale del lavoro e della Previdenza sociale, quanto da parte della Cassa Nazionale per le assicurazioni sociali si sta già lavorando alacremente per preordinare tutto l'ingente lavoro preparatorio in modo che con la data stabilita possa regolarmente effettuarsi la riscossione dei contributi ed il decreto legge possa avere fin dall'inizio la più estesa applicazione. Intanto, a questo scopo, si curerà di predisporre e di effettuare nel periodo preparatorio una attiva propaganda per portare a conoscenza degli interessati le disposizioni e le finalità del decreto legge del Regolamento.

E' opportuno rilevare che, entrando in vigore col 1 gennaio 1920 il decreto legge, la Cassa Nazionale per le assicurazioni sociali, potrà, in esecuzione delle disposizioni [illegible] degli addetti a stabilimenti ausiliari e per i quali furono versati i contributi stabiliti dal D. L. 29 aprile 1917, n. 670. La Cassa potrà altresì iniziare il servizio dei versamenti facoltativi secondo le nuove disposizioni.

A proposito di scavi

Riceviamo:

Con stupore ho letto sulla « Tribuna » di iersera una lettera portante la mia firma. Tale lettera è falsa: io non l'ho mai scritta. Amico e collega del prof. Giglioli sento il dovere di precisare la verità. La direzione degli scavi di Veio fu da me assunta solo nella prima metà del 1917, quando il Giglioli da parecchi mesi era in servizio militare alla fronte. La scoperta delle statue, illustrate dal Giglioli nella relazione presentata all'Accademia dei Lincei e annunziata a Parigi da mons. Duchesne, avvenne invece nel maggio 1916, quando appunto il Giglioli aveva la direzione dello scavo, che fu eseguito dal soprastante Notale Malavolta. Quindi solo il Giglioli aveva il diritto di illustrare i capolavori scoperti.

Non ho bisogno di aggiungere quanto deplori la viltà di chi ha osato servirsi del mio nome per un'affermazione menzognera a danno di un amico e benemerito mio collega.

Con ossequio

Enrico Stefani.

Pubblichiamo volentieri la presente lettera dall'egregio prof. Stefani, dispiacenti che la buona fede del giornale sia stata sorpresa.

Per la grande Pesca della Cassa di Previdenza della "Tribuna,,

Continua l'elenco dei doni per la grande Pesca, con una gara fra i componenti la famiglia della *Tribuna* ed i suoi amici vicini o lontani, della quale i soci della Cassa di Providenza serberanno perenne gratitudine:

Dott. Maffio Maffii, redattore-capo della « Tribuna »: finissimo porta-dolci in argento con astuccio.

Ulrico Arnaldi: lire 30.

Senatore Proia: tre piccoli vasi artistici di terracotta e due graziosi sopramobili di velluto con ricami.

Ditta Felice Bisleri e C., Milano: 24 bottiglie del rinomato Ferro-China Bisleri e altrettanti bellissimi calendari.

Sig. Alessandrini Eugenio, corrispondente della « Tribuna » da *Fermo (Marche)*: grazioso paio di orecchini d'oro per giovinetta.

Società Anonima Giovanni Gilardini, Roma, Corso Umberto, 166: Portafoglio in pelle per signora.

Sig.na Porta Giulia: tre bigiotterie in porcellana.

Rag. Giacalone Tommaso, corrispondente della « Tribuna » da *Marsala*: lire 25.

L'invio dei doni va indirizzato a Lelio Maricom, presso la *Tribuna* (via Milano, 37, Roma).

Calendario augurale

Anche quest'anno la Ditta Cagli ha voluto sbizzarrire il suo gusto e la sua immaginazione creatrice con una serie di piccoli oggetti graziosi eseguiti espressamente per regali di fine d'anno e che si possono ammirare nelle sue sontuose vetrine. Molto ammirati i calendari in avorio e in stoffa con i galli della Vittoria, lavoretti in cui l'arte e il sentimento patriottico vi sono fusi meravigliosamente.

Tra le montature che più si fanno ammirare son degne di rilievo alcune pietre in colore incastonate da piccolissimi brillanti su fili di platino che sembrano veri merletti, una meraviglia d'arte e di precisione. E così le catene da *frack* con perle riunite da maglie leggere in oro e platino, dai più svariati disegni; piccoli ferma-cravatte in smalto e finimenti di bottoni semplici o in oro, platino e smalto, con perle e con brillantini del massimo buon gusto. E poi tutto un assortimento completo in oro, in platino, in avorio, in ebano, di braccialì dalle più variate forme, tutti intonati al più severo senso d'arte connessa ai gusti più difficili e raffinati.

Le vetrine della Ditta Cagli, al Corso, sono quindi le più ammirate.

Il problema terapico antitubercolare

Dalla fine del febbraio u. s. io ed altri medici abbiamo a lungo scritto e parlato di una soluzione medicamentosa iniettabile, preparata secondo una mia formula e sotto la mia personale direzione e responsabilità, dall'Istituto Romano di Terapia Antitubercolare.

Io ed altri Medici abbiamo scritto, detto e dimostrato che il rimedio agisce mirabilmente, con sorprendente efficacia, sulle diverse forme e localizzazioni della tubercolosi, anche negli stadi avanzati, e precisamente come segue: quasi sempre si ottengono notevoli, profondi e duraturi miglioramenti [illegible] guarigioni cliniche ed anatomiche.

Ma nè io nè gli altri pretendiamo — per quanto la nostra notoria impeccabile onestà ce ne dia il diritto — che i Medici ed il pubblico prendano per moneta sonante, le nostre categoriche affermazioni; e per conseguenza, io, parecchie volte, mi sono offerto alle Autorità competenti, pubblicamente; perchè pubblicamente venissero istituiti esperimenti lunghi, seri, disinteressati, intesi a provocare sul mio Neobios un giudizio spassionato e definitivo.

Ebbene, ad onta che tutti dicono di occuparsi e di preoccuparsi del grande e grave problema, nessuno ha fatto eco alle mie offerte, che rappresentano un avvenimento senza precedenti.

Ed allora io ritorno imperterrito — ed insisterò fino a quando non avrò raggiunto pienissimamente lo scopo — ritorno con la proposta vecchia, integrata da una nuova, vale a dire il giudizio pubblico, comparativo tra il mio ed i 20 o 30 preparati specifici della tubercolosi. Una Commissione dei [illegible] e migliori clinici d'Italia lo studi, ed in termini brevi e precisi ne stabilisca il valore preventivo e curativo, nell'interesse della scienza, dell'umanità ed anche, perchè non dirlo? della moralità.

Intanto, per rispondere a chi ha da rivolgermi domande, ed altro, io sono sempre reperibile in piazza Santa Croce in Gerusalemme, N. 63 — Roma.

Dott. V. Gallo Ruffo.

Un pasticcio poliziesco con contorno di revolverate

Amena, questa! La notte scorsa i carabinieri si trovavano sulla via Cassia per un certo servizio di vigilanza e di scoperta: od erano travestiti in vari modi per trarre in inganno i malviventi che si trattava di prendere in trappola; ed avevano seco un *camion* su cui si trovava un carabiniere in divisa di soldato di fanteria.

E' accaduto che, per un altro servizio di vigilanza, si trovasse a passare nella stessa ora e nella stessa località un pattuglione di agenti di pubblica sicurezza, comandato da un funzionario: il quale funzionario, nel vedere quel *camion* fermo al margine della strada, e alcuni individui che andavano e venivano nell'ombra come se cercassero di nascondersi ha pensato: — Ci siamo! Ecco dei ladri che, o hanno fatto qualche colpo, o lo stanno preparando! — e senza riflettere un secondo di più ha ordinato ai suoi uomini di sparare revolverate in aria per intimorire i presunti malviventi ed obbligarli alla resa.

I carabinieri per qualche minuto se la son vista brutta. Come far capire là per lì agli agenti di pubblica sicurezza l'equivoco in cui eran caduti e indurli a cessare il fuoco? Fuggire!... Era lo stesso che buscarsi qualche pallottola nella schiena...

— Signor commissario! — si mise ad un tratto a gridare il maresciallo che comandava la pattuglia dei carabinieri travestiti — signor Commissario. Sono il maresciallo Romeo: La prego, faccia cessare il fuoco!...

E il fuoco cessò. E dall'una parte e dall'altra si finì col ridere dell'equivoco, tanto più che l'equivoco era finito senza danni...

Un covo di ladri e delinquenti

Spesso la cronaca registra delle grandi razzie di manigoldi compiute dalla polizia nei pressi del Policlinico, manigoldi scovati con la loro refurtiva entro grotte (antiche cave di pozzolana) e fognature esistenti nei pressi del Policlinico in terreni di proprietà demaniale e più precisamente destinati alla nuova città universitaria.

Naturalmente, malgrado le frequenti retate, quei covi costituiscono sempre il preferibile e sicuro ritrovo di bande di ladri che si costituiscono immediatamente a quelle arrestate dalla polizia, bande che la notte scorrazzano tutta quella zona, commettendo furti e misfatti di ogni genere.

Ora viene spontaneo di pensare come mai l'autorità di pubblica sicurezza che ogni tanto deve organizzare degli appostamenti per procedere alle summenzionate retate di manigoldi, non abbia mai pensato alla utilità, per la stessa pubblica sicurezza e specialmente per gli abitanti di quella zona, di fare murare e chiudere una buona volta gli ingressi di quelle famose grotte. Forse per un tradizionale rispetto al diritto d'asilo di quelle bande di ladri, o non piuttosto forse (potrebbe pensare un maligno) per non sopprimere l'occasione di facili trionfi per il personale della pubblica sicurezza con relativa reclame nelle cronache dei giornali?

Scherzi a parte, noi crediamo che l'autorità di pubblica sicurezza dovrebbe una buona volta provvedere alla soppressione di quelle grotte, eliminando così in modo definitivo la causa principale della mancanza di ogni sicurezza in quella zona, dove giornalmente si vanno sviluppando nuovi quartieri. Si tratta dopo tutto di un lavoro e di una spesa di lieve importanza che [illegible] alla sicurezza e tranquillità di tutta quella zona. Ne facciamo proposta formale al Prefetto e al Questore.

Brillante operazione di polizia

Nella notte tra il 18 e il 19 u. s. vennero trafugati nel magazzino di generi alimentari del signor Ficcardi, in via Tuscolana, 56, otto barili di acciughe per il valore di parecchie centinaia di lire. Il furto fu denunciato all'ufficio di P. S. del quartiere Appio che ne diramò notizia agli altri commissariati.

E toccò all'egregio cav. Andreani — dirigente dell'ufficio Salario — di scoprire gli autori del furto e metterli sotto chiave.

L'abile funzionario venne a conoscenza infatti che gli otto barili erano in un primo tempo stati trasportati a Monterotondo ma che poi — certo per essersi presentate ai malandrini difficoltà nella vendita della merce rubata — essi avevano fatto ritorno a Roma ed erano stati depositati nella rimessa di tale Anna Guerrini in via Otranto, numero 2.

E la notte decorsa in un sopraluogo operato nel nascondiglio stesso i barili avventurosi furono sequestrati.

La stessa sorte toccò agli autori del furto identificati per Angelo Torri, Natale Sebastianelli, Angelo Pennesi e Luigi Sebastiani.

Le indagini proseguono per l'accertamento delle ulteriori responsabilità.

Un furto in una merceria

Questa notte i ladri introdottisi — non certo a scopo di provare le delizie della merce floreale — nel negozio di fioraio posto in via Depretis, 45, hanno fatto una breccia nel muro che divide il negozio stesso da quello di merceria del signor Luigi Seifoni e una volta pervenutivi, v'hanno fatto man bassa rubando biancheria, maglie, cravatte ecc., per il valore di circa 20,000 lire.

L'autorità di P. S. di Magnanapoli indaga.

Ladri all'ambasciata russa

La notte scorsa i ladri, eludendo la vigilanza dei carabinieri che passeggiano in quel tratto di via Gaeta e la vigilanza del personale di servizio, scavalcate il cancello ed una finestra del piano terreno, sono penetrati in uno dei saloni del villino in cui ha sede l'ambasciata russa ed hanno asportato pochi biglietti di banca ed un binocolo trovati in un cassetto.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

Una querela dei Magazzini Generali ed una questione in tema di amnistia per reati di stampa.

Alcuni mesi or sono *La Vita Commerciale* pubblicava due articoli nei quali si asseriva, fra l'altro, che la Società dei Magazzini Generali in Roma non pubblicava le situazioni mensili, dando così luogo al sospetto che essi potessero prestarsi ad un accaparramento delle merci: si aggiungeva non esser chiaro il motivo per cui la Camera di Commercio aveva approvato gli aumenti delle tariffe.

Il cav. Morini, direttore dei Magazzini Generali, ritenendo che le espressioni adoperate in quel giornale fossero ingiuriose e diffamatorie per sè e per la Società da lui rappresentata, e dimostrando che la più larga pubblicità fu data sempre alle situazioni mensili dei Magazzini Generali di Roma, i quali erano stati gli ultimi ad ottenere in Italia aumenti di tariffe ed in misura insignificante — si querelò per ingiuria e per diffamazione, concedendo la più ampia facoltà di prova.

Il procuratore del Re rinviò a giudizio il gerente La Rocca Daniele ed il signor Savioli Vincenzo.

Il processo fu fissato per l'udienza del 21 ottobre u. s. e quindi rinviato; ed avrebbe certamente occupato diverse e movimentate udienze, se il Tribunale, rilevando che il reato era compreso nella recente amnistia, non avesse applicato il detto beneficio in Camera di consiglio.

Passioni torbide (Corte d'Assise straordinaria)

Stamane è incominciato davanti alla Corte d'Assise straordinaria il processo a carico di Antonia Sperati accusata di aver ucciso premeditatamente nel sonno il suo amante Cecchini Filippo.

La Sperati, che è una donnetta di piccola statura senza alcun apparente fascino, ha reso con semplicità il suo interrogatorio narrando una lunga storia di amore e di dolore.

Ho conosciuto vari anni fa — così ha cominciato — un mio cugino G. B. Sperati che mi sedusse con promesse d'amore e dal quale ebbi due figli. Lo Sperati era un prepotente che voleva anche sfruttarmi. In breve mi accorsi che la vita con lui sarebbe stata una sequela di dolori, ma essendo per natura debole mi ci adattavo nella speranza sempre di un miglioramento. Un giorno però lo Sperati scomparve ed io rimasi sola con i miei due figli. Passarono così tre anni quando un giorno mi incontrai con certo Cecchini Filippo che lusingandomi con la speranza di sposarmi mi indusse a convivere con lui. Ma il secondo amore non fu più fortunato del primo perchè il Cecchini era un pregiudicato che mi batteva e voleva indurmi a rubare con lui. Ma io mi rifiutai, finchè un giorno il Cecchini fu arrestato e condannato a 18 mesi di carcere.

Durante la sua detenzione mi si presentò un soldato certo Pesciarelli che mi propose di sposarmi e di legittimare i miei figli. Che cosa dovevo fare? Si trattava dell'avvenire dei miei bambini e per essi, solo per essi accettai. Ed infatti il Pesciarelli prima di partire per il fronte mi sposò e legittimò i miei figli. Così si preparava per me un avvenire di felicità quando una [illegible] presentò a me con aspetto truce il Cecchini uscito dal carcere. Io gli feci comprendere che tra me e lui non poteva ormai esservi più nulla di comune ma egli non volle intendere ragione. E con violenza si insediò in casa. Per paura io non fiatai. Ma la notte rimasi sveglia e vestita, quando verso le due con prepotenza il Cecchini si rivolse a me dicendomi che voleva sfogare le sue brame. Io opposi il più reciso rifiuto. Allora il Cecchini imbestialito impugnò il coltello e minacciò di uccidermi. Mi vidi perduta e non comprendendo più ciò che facevo cominciai a tirar colpi su colpi all'impazzata ».

La Sperati a questo punto scoppia in singhiozzi e non può proseguire. Il dibattimento che si annuncia vario ed interessante durerà alcuni giorni.

Alla difesa siedono gli avvocati Corrado Buonerba e Annibale Angelucci.

P. M. il cav. Seganti.

Presidente il comm. Giannuffesta.

Terremo i nostri lettori informati del verdetto.

Per tre mancati omicidi premeditati

Esaurito l'esame dei numerosi testimoni è cominciata la discussione.

Il Procuratore generale comm. Giannelli ha sostenuta la colpevolezza dell'imputato chiedendo che i giurati ritengano il Loreti responsabile di mancato omicidio premeditato continuato.

Alle stesse conclusioni sono venuti i patroni della Parte Civile avvocati Ugo Bianchi e Giuseppe Gregoraci.

Per la difesa prese per primo la parola l'avv. Zappalà e quest'oggi parlerà l'avv. Di Benedetto.

A tarda ora avremo il verdetto.

Il riordinamento dell'esercito

La riduzione dei quadri

La guerra ha generato una particolare crisi nella situazione organica dei quadri permanenti, spostando rapidamente nei gradi superiori una massa di ufficiali divenuta in notevole parte esuberante agli organici dell'esercito in assetto di pace.

I provvedimenti per risolvere tale crisi, delicatissima sotto parecchi riguardi, non potevano a meno d'esser informati a larghi criterii di giustizia distributiva nel rispetto di chi dovrà assoggettarvisi dopo aver superato, senza demerito e spesso con grande onore, i duri travagli fisici e morali che la lunghissima prova d'armi e di anni ha imposto al nostro esercito.

Risponde a simili criterii, nel suo insieme, il progetto per la riduzione dei quadri che attende l'approvazione del Parlamento? Non si può negarlo quando si tenga presente il complesso ordine di considerazioni al quale deve rispondere la sistemazione dell'esercito dopo una guerra come quella appena terminata.

Giova considerare, anzitutto, che tale sistemazione non può essere una mera operazione liquidatrice del superfluo ai bisogni mutati; non si tratta qui d'una azienda qualsiasi da porre su nuove basi licenziando con un gramo ben servito il personale diventato eccedente. Siamo di fronte ad un problema complicato da alte e delicate ragioni di convenienza, dalle quali non si può prescindere senza che ne vadano tocchi il prestigio e l'autorità morale dello Stato.

Caratteristica principale della legge sulla riduzione dei quadri è l'Istituto della «posizione ausiliaria speciale» che consente la dispensa dal servizio attivo permanente degli ufficiali esuberanti in ogni grado, sia a domanda, sia d'autorità, qualora questo secondo mezzo si renda necessario.

Notevole è il trattamento economico, tanto più ravvicinato a quello di servizio attivo per quanto maggiore è il tempo trascorso presso le truppe operanti; notevole specialmente pel basso limite minimo d'anzianità di servizio stabilito pel passaggio nella posizione.

La legge evita di fare degli ufficiali allontanati dal servizio attivo una categoria di spostati malcontenti come i «demi-soldes» napoleonici; dà anche ai più giovani di essi un assegno decoroso, e capitalizzabile, che li porrà in condizione di essere utilizzati vantaggiosamente nelle libere attività produttrici del Paese.

Sono esclusi dal passaggio i generali di esercito e i tenenti generali che abbiano tenuto il comando di un'armata in guerra (armata «operante» sarebbe stato opportuno specificare) e gli ufficiali fregiati di determinate decorazioni al valore e promozioni per merito di guerra combinate con un distintivo di ferite. Questa esclusione per titoli di merito guerresco si spiega da sè e il rigore dei titoli vuol essere garanzia che questi siano, fuor di ogni questione, indiscutibili.

Ma l'esclusione d'ordine, per così dire, positivo, richiama per naturale contrapposto quella d'ordine negativo, che nella legge non appare. All'altro capo della massa degli ufficiali vi sono pure coloro i quali meno hanno dato o per cause indipendenti dalla loro volontà, ma anche dal servizio di guerra, o per abile uso di legali forme esoneratrici dai maggiori rischi, dai disagi, dalle perdite della propria integrità personale che la massa, nel suo complesso, ha affrontato per lunghi anni.

Perchè manca nella legge il congegno che completa l'esclusione dagli opposti poli del merito guerresco eccellente e del suo contrario? Perchè la legalità delle «difese» dalla sanzione eliminatrice è, purtroppo, sempre predisposta con tutte le regole dagli accorti che sanno sgusciare tra le maglie di qualsiasi provvedimento. Costoro però saranno colti diversamente e, auguriamoci, inesorabilmente, dai singoli giudizi dei superiori, nell'esame degli «stati di servizio» dove la documentazione legale non toglie che siano valutati a ragion veduta gli atti che vi stanno sotto.

Questo va detto perchè risponde ad un postulato di giustizia largamente diffuso nello stato di spirito dell'esercito; per render chiaro che non è in questa legge la sede delle eliminazioni di chi s'è sottratto col «saper fare» alle prove maggiori dalle quali chi rifugge è falso soldato. Ed anzi, è tutt'affatto improprio chiamar questa legge d'eliminazione, attribuendole un carattere che non ha. L'eliminazione negativa, infatti, esclude chi n'è colpito per qualsiasi titolo d'inidoneità dai benefici della legge.

Un recentissimo decreto, inoltre, il quale stabilisce le norme per la dispensa degli ufficiali dal servizio attivo, prescrive la revisione dell'idoneità per tutti gli ufficiali soggetti al provvedimento, e non per i soli generali, prima di procedere al collocamento in posizione ausiliaria speciale d'autorità. E così gl'inidonei saranno tolti di mezzo.

Ma la revisione ora accennata consentirà anche di formare una naturale graduatoria di merito la quale temperi gli effetti del provvedimento d'autorità nei riguardi degli ufficiali più anziani d'età ai quali, ove occorra, esso va applicato. In altri termini, tra un ufficiale più avanti negli anni, i cui servizi siano stati ottimi in specie nella guerra, ed altro, meno anziano, che abbia titoli inferiori di merito, la dispensa d'autorità verrà applicata a quest'ultimo.

Lo stesso decreto abolisce, per i generali il giudizio d'avanzamento di doppia idoneità, per cui il brigadiere generale, sia pure appena promosso, doveva esser giudicato nelle sue attitudini a comandante di divisione e il maggior generale in quella pel comando del corpo d'armata. Il giudizio d'idoneità, con tale condizione, avrebbe colpito anche ottimi ufficiali, escludendoli dai benefici della legge per la riduzione dei quadri e ponendoli allo stesso regime degli incapaci, sol perchè in essi non si sarebbero riscontrate le qualità superiori necessarie al comando più elevato. Così, un'ottimo colonnello, magari appena promosso brigadiere generale per aver fatto buonissima prova nell'esercizio del suo grado, si sarebbe trovato in sostanza nella stessa condizione del collega escluso dall'avanzamento per inidoneità. Tale correzione risponde, dunque, a beninteso criterio di equità e sempre nei riguardi delle contingenze attuali create dal problema della riduzione dei quadri.

All'infuori di ciò, il riscontro delle attitudini per i più alti gradi della gerarchia va certamente informato alle esigenze imposte dall'importanza delle funzioni. Fino al comando di brigata, che è essenzialmente un comando di più battaglioni, le buone attitudini dimostrate nel comando inferiore si debbono presumere sufficienti a quello attuale. Il buon colonnello (comandante di tre battaglioni) non può essere un cattivo brigadiere (comandante di sei battaglioni). L'esercizio dei due comandi si differenzia soltanto nell'applicarsi a un diverso numero di unità, una e omogeneo nel contenuto. Dal comando di brigata a quello di divisione il distacco è, invece, netto. Da questo comincia il vero e proprio campo d'azione del generale, del comandante di grande unità, cioè d'un complesso organico delle varie armi e dei relativi servizi al cui impiego il brigadiere, anche ottimo maneggiatore di battaglioni, può essere inadatto.

Dal comando di divisione in su il carattere degli attributi si rifà omogeneo in una sfera superiore dove le conoscenze tecniche, la dottrina e l'arte debbono fondersi in un insieme che manifesti la personalità del generale e ne designi le attitudini più o meno spiccate alle più alte cariche.

Epperò giova all'esercito, e quindi al Paese, che gli strumenti della selezione nei riguardi del generalato non impaccino la libertà e la prontezza dei giudizii; non inducano a subordinare la sanzione conseguente a considerazioni estranee e pietose per gli effetti che essa può generare nei riguardi personali degli interessati. Il grado di generale è già di per sè stesso culmine di carriera; per conservarlo, dopo raggiunto, e per salire alle più alte funzioni deve valere esclusivamente la pienezza del merito, indiscussa.

In complesso, la legge per la riduzione dei quadri raggiunge gli scopi prefissi. Agli ufficiali che escono dal servizio attivo, per le imprescindibili necessità del nuovo assestamento, assicura una situazione che consente di assegnare su di loro come su un complemento validissimo per le opere sussidiarie della preparazione militare, e per eliminare ogni brusca crisi d'inquadramento nel caso d'una mobilitazione che sopravvenisse a non lunga scadenza.

Anche nei loro riguardi l'Opera nazionale dei combattenti potrà svolgere proficuamente la propria funzione di assistenza, aiutandoli e indirizzandoli a dedicare la loro attività in impieghi produttivi ed a portare nelle nuove libere occupazioni lo spirito d'ordine, di disciplina e di correttezza che rimarrà in essi abito inseparabile.

Italo Chittaro.

Una lettera del gen. Cavaciocchi

Riceviamo e per debito di imparzialità pubblichiamo:

Torino, 24 dicembre 1919.

Egregio signor Direttore,

Nella *Tribuna* del 20 corrente, dove si tratta del nuovo ordinamento dell'esercito, ho letto una frase lesiva della mia reputazione, che prego di rettificare.

L'on. Cavalli, che forse non ha letto, o ha letto male, il testo della relazione sulla inchiesta per Caporetto, a proposito delle mansioni degli ufficiali di Stato Maggiore accenna alla «funzione del comando messa in mani irresponsabili (esempio tipico Caporetto, IV Corpo d'Armata)». Sta di fatto che il capo di Stato Maggiore di un Corpo d'Armata ha per forza di regolamento autorità e responsabilità proprie, distinte da quelle del comandante, e che questo e non altre esercitò nel IV Corpo d'Armata ai suoi ordini il mio capo di Stato maggiore. Tutto il resto non è che un enorme pettegolezzo, facente parte delle manovre architettate quando, subito dopo la rotta, si cercò di far ricadere su di me, scelto come capro espiatorio, le responsabilità altrui.

La relazione sull'inchiesta dice testualmente: «il fatto che il generale Cavaciocchi, uomo di vasta dottrina, fisicamente forte, attivissimo ed amato da chi ben lo conosceva, ha però esteriore apparenza di freddezza e di grande riservatezza, ed è di pochissime e talvolta non facili parole, dette luogo all'impressione, assai più forte della realtà, circa la misura dell'ascendente del colonn. Boccacci... E gli atteggiamenti del colonn. Boccacci, se non influirono in modo apprezzabile sul disastro, menomarono, invero, e non lievemente per quanto immeritatamente, il prestigio del generale Cavaciocchi».

Come si vede, l'apprezzamento della commissione è ben diverso da quello dell'on. Cavalli; ma poichè anche questo apprezzamento è basato su testimonianze incognite e a me non contestate, mentre con fatti e autorevoli testimonianze posso provare il contrario, così è questo uno dei motivi pei quali ricorrerò al Parlamento con una petizione, invocando il legittimo diritto di difesa e la revisione tecnica dell'inchiesta.

Ringraziando della ospitalità, con la massima stima mi confermo

dev.mo
Ten. gen. *Alberto Cavaciocchi.*

Viaggi fra Inghilterra, Stati Uniti e Italia

Il Ministro degli Affari Esteri ha disposto che gli Agenti diplomatici e consolari in Inghilterra e negli Stati Uniti d'America, competenti a vidimare passaporti, siano autorizzati ad apporre sui passaporti rispettivamente dei cittadini inglesi o americani che, per commercio o per altro giustificato motivo debbano compiere frequenti viaggi in Italia, un visto speciale con validità di sei mesi, sempre che i passaporti stessi non vengano a scadere prima di detto termine.

Il testo della Nota dell'Intesa alla Germania

"Gli articoli di protocollo dovranno essere adottati così come sono,,

BERLINO, 26.

Il Presidente della Conferenza della Pace ha consegnato alla Delegazione tedesca la risposta seguente alla nota del 15 dicembre:

1. *Le Potenze alleate ed associate hanno preso cognizione della vostra lettera del 14 dicembre ed hanno constatato con soddisfazione che il Governo tedesco condivide il loro punto di vista, secondo il quale le disposizioni del Trattato di Pace, contrariamente alle disposizioni finali, sono applicabili sin dal momento della sua entrata in vigore, sia o non sia intervenuta la ratifica da parte dell'America.*

Esse prendono atto del fatto che il Governo tedesco ammette il principio secondo il quale esso stesso, come qualsiasi altra delle parti contraenti, non può valersi della mancata partecipazione degli Stati Uniti alla prima presentazione della ratifica per mettere in questione una qualsiasi stipulazione del Trattato. Infatti ogni reclamo o riserva a questo riguardo sarebbe in contraddizione con la intenzione espressa dal Trattato stesso.

2. *Circa le misure di sicurezza che gli Alleati ed associati sperano di poter dispensarsi dallo applicare, le Potenze stesse constatano che il Governo tedesco è sufficientemente informato del fatto che se, dopo l'entrata in vigore dello stato di pace, l'applicazione dei mezzi di sicurezza inerenti allo stato di guerra, non ha più luogo, invece saranno strettamente applicate le misure speciali previste dal Trattato nonchè le diverse procedure riconosciute dal diritto delle genti.*

3. *Circa la parte del protocollo che si riferisce all'indennità dovuta per l'affondamento delle navi tedesche a Scapaflow gli Alleati e l'associato, sono del parere, dopo un esame della questione che debbano perseverare a chiedere la firma del protocollo quale esso è.*

4. *La procedura che tende ad assicurare gli interessi economici e vitali della Germania è stata esposta nella nota degli Alleati ed associati dell'8 dicembre 1919, la quale dice chiaramente che gli Alleati e gli associati sono disposti a ridurre la richiesta della consegna di 400 mila tonnellate di galleggianti, di gru galleggianti di rimorchiatori e di draghe nel caso in cui ragioni plausibili giustificassero una tale riduzione.*

L'altra parte gli Alleati e gli Associati hanno appreso che docks galleggianti, gru galleggianti e rimorchiatori sono stati venduti recentemente. Gli Alleati fanno rilevare che, vista la situazione economica quale essa è stata esposta dai delegati tedeschi, nessuna vendita di tale natura è riconosciuta dagli Alleati ed Associati fra il 3 novembre, data della prima comunicazione del protocollo al Governo tedesco, e il giorno in cui la Germania dovrà pagare l'indennità per l'affondamento delle navi a Scapaflow.

6. *I delegati tedeschi proporranno verbalmente di rinunciare alla consegna dei cinque piccoli incrociatori menzionati nel protocollo e di consegnare invece loro cinque piccoli incrociatori attualmente in costruzione nei cantieri tedeschi man mano che essi saranno ultimati.*

Questa domanda non è contenuta nella nota tedesca del 15 dicembre.

Tali articoli del protocollo devono essere adottati così come sono. Ogni modificazione sarebbe in contraddizione con le disposizioni del trattato di pace.

7. *Gli Alleati ed Associati sono disposti appena firmato il protocollo a porre in libertà gli ufficiali ed i soldati tedeschi internati in seguito all'incidente di Scapaflow, ad eccezione di quelli che sono accusati di un delitto di guerra.*

Al Consiglio Supremo

Per l'entrata in vigore del Trattato di pace

PARIGI, 26.

Il Consiglio Supremo interalleato oggi non ha tenuto alcuna riunione. Si riunirà domani.

Le conferenze tra i delegati alleati e tedeschi per l'entrata in vigore del Trattato di pace cominceranno nei primi giorni della prossima settimana.

I delegati britannici e italiani sono attesi a Parigi per lunedì.

L'accordo raggiunto a Lubiana

fra i delegati italiani e serbi pei traffici

TRIESTE, 27.

Si annuncia che dopo 16 giorni di lavoro, le trattative fra i delegati italiani e serbi a Lubiana, si sono chiuse con un accordo. Sono stati regolati importantissimi problemi pendenti da oltre un anno riguardanti le comunicazioni, la polizia, le poste ed i telegrafi. La notizia è stata accolta con viva soddisfazione a Trieste dove si spera che sia così chiusa la fase delle incertezze e delle difficoltà nei rapporti del traffico col retroterra orientale.

Per la conclusione della pace con la Turchia

COSTANTINOPOLI, 21 (Ritardato).

Il Gran Visir ha pregato la Commissione incaricata di preparare la difesa della Turchia davanti alla Conferenza della Pace di terminare rapidamente le relazioni, potendo esser prossima la convocazione della Delegazione.

Si afferma che i Commissari alleati avrebbero lasciato comprendere al Gran Visir che la pace con la Turchia potrebbe esser conclusa entro un breve termine.

Clemenceau sarà il futuro Presidente della Repubblica francese?

PARIGI, 26.

Alcuni deputati hanno proposto di fare quanto prima un passo presso Clémenceau per pregarlo di lasciar porre la sua candidatura alla Presidenza della Repubblica.

Gli avvenimenti in Russia

La situazione sul fronte di Denikin

L'Addetto militare di Russia comunica:

Situazione sul fronte del generale Denikin al 23 dicembre 1919:

Settore Volga: la cavalleria dell'armata Caucasiana ha occupato Kharlamow-Hutor e Arakenzow (all'est del Volga); i bolscevichi si ritirano verso Prudki.

Settore Don: combattimenti accaniti sulla linea Ilovlinskai a Micutinskaia (villaggi dei cosacchi sul medio Don) Konstantinowka-Kamenka (125 chilometri all'est di Kharkow).

Settore nord: Combattimenti sulla linea Crachono-Zmiew-Memo Fa (20 chilometri a sud di Kharkow).

Settore est: Combattimenti al nord di Costantinograd. L'armata volontaria ha occupato Semenovka (a sud di Berdicew).

Per ordine del generale Denikin comandante supremo delle forze armate della Russia Meridionale, il generale barone Wrangell, ex comandante l'armata caucasiana, è stato nominato comandante l'armata volontaria in sostituzione del generale Mai-Maljevsky.

La più ricca strenna di Natale

LONDRA, 27.

Il *Times* ha da New York: Tutta l'America discorre della colossale strenna di Natale elargita dal miliardario Rockefeller, metà all'ufficio centrale dell'istruzione pubblica e metà all'istituto che porta il suo nome. Questo dono non ha precedenti ed è di gran lunga il più rilevante che sia stato fatto per motivo di beneficenza, poichè ascende a 100 milioni di dollari e porta a 512 milioni di dollari il totale delle elargizioni filantropiche fatte finora dal re del petrolio. Tutti i giornali ricordano la famosa massima di Rockefeller: «Guadagnate quanto potete risparmiate quanto potete, date quanto potete».

Un dramma raccapricciante

Madre assassina

MARSIGLIA, 24.

(B.) — Nell'aprile scorso, un fatto orribile, commesso al villaggio dell'Estaque-plage, presso Marsiglia, occupava tutta la stampa francese. Poi sembrò che la polizia, arrestando i giovani genitori di un bambino annegato, facesse falsa strada, e il silenzio si fece sul triste delitto. Ieri, però, i risultati di una perizia gettarono improvvisamente una fosca luce sul dramma emozionante. Eccolo riassunto in poche parole:

Nel 1915, il pittore parigino Giorgio Godin conobbe, a Parigi, la sedicenne Giorgetta Pizzi, la quale, il 30 dicembre 1916, dette alla luce un bambino, a cui fu imposto il nome di Andrea Giorgio Godin. Nel 1917, il pittore Godin moriva lasciando tutta la sua fortuna, 180 mila franchi, a questo suo figlio riconosciuto. Cinque mesi dopo la sua morte, la Pizzi sposava il sensale Enrico Gourdon, di anni 21, che essa aveva conosciuto durante la sua relazione col pittore.

La giovane coppia viveva della rendita dei 180 mila franchi del bambino, ma presto pensò di sopprimerlo addirittura, per godersi la intera eredità. Per questo scopo, Giorgetta Pizzi consegnò il proprio figlio a sua madre, signora Galimberti, facendola stabilire a Châtel-Censoir, nell'Yonne, mentre che la coppia Gourdon andava ad abitare in Algeria.

Dopo poco, la signora Galimberti incominciò a ricevere una serie di lettere, poi una serie di telegrammi, che le imponevano di dare la morte al piccino, simulando un accidente. Ma la nonna, che adorava il nepotino, invece di ubbidire al comando infame della figlia, prese tutte le disposizioni per difendere il piccino.

Quando la coppia Gourdon comprese che la signora Galimberti non avrebbe secondato il suo disegno, si decise a perpetrare essa stessa il delitto e raggiunse la nonna a Parigi, dove questa erasi da poco rifugiata. Le domandarono il bambino, ma essa rifiutò nettamente, poi, comprendendo che la sua resistenza sarebbe stata vinta, si recò dal commissario di polizia del suo quartiere e gli consegnò la corrispondenza delittuosa ricevuta dalla figlia e dal genero. Il Tribunale della Senna, informato di questo incidente, e per quanto il magistrato concludesse che «il bambino reclamato sarebbe in pericolo se fosse consegnato a sua madre», con sentenza dell'8 gennaio 1919, ordinò che a questa madre infame venisse abbandonato!...

Il 7 febbraio 1919, gli sposi Gourdon condussero il piccino, allora di 2 anni, a Marsiglia, ed il 9 febbraio si recarono al vicino villaggio dell'Estaque-plage, prendendo alloggio all'Hôtel Mistral. Verso le 5 pomeridiane, facendo già notte, la giovane madre prese seco il bambino e si recò a passeggiare sulla gettata del mare, lasciando il marito a scrivere delle lettere in una camera dell'Albergo. Ben presto, essa incominciò a gridare aiuto e dei passanti, accorsi, trovarono la Pizzi svenuta. Trasportata alla vicina farmacia e soccorsa, quando ritornò in sè, gridò subito: «Il mio bambino! Dov'è il mio bambino? Ho avuto un brusco stordimento e l'ho urtato! Dov'è? Dov'è?»

Si fecero delle ricerche e si ritrovò il piccino annegato!

La polizia marsigliese, che ignorava i precedenti, concluse ad un accidente. Il bambino venne sotterrato e gli sposi Gourdon si preparavano ad ereditare... Ma la notizia del brusco decesso del giovane Godin fu per caso conosciuta dal commissario di Parigi che aveva ricevuto le confidenze della signora Galimberti, e ne avvisò il Tribunale. Una inchiesta fu aperta e gli sposi Gourdon vennero arrestati a Marsiglia. Questi protestarono subito della loro innocenza, affermando che lettere e telegrammi prodotti dalla madre e suocera erano dei falsi per ottenere da essi del denaro e la custodia del bambino con tutti i vantaggi finanziari inerenti.

In seguito a queste proteste, il giudice istruttore fece sottoporre ad una perizia lettere e telegrammi, ed il perito ha oggi concluso che le lettere sono tutte di pugno della Pizzi ed i telegrammi del marito. Il giudice ha fatto subito conoscere ai due detenuti l'esito schiacciante della perizia, ma essi hanno mantenuto recisamente che erano falsi commessi dalla signora Galimberti per estorcere loro denaro.

Una Commissione rogatoria è stata inviata a Parigi per interrogare ancora la signora Galimberti ed una delle sue parenti, e, tra poco, si produrrà certo un colpo di scena clamoroso.

Una feroce aggressione nel Piacentino

PIACENZA, 27. — Una brigantesca aggressione è stata compiuta a Carpaneto, grossa borgata ad una ventina di chilometri dalla città. Una comitiva di malfattori, taluni mascherati, altri vestiti da carabinieri, a notte alta si appressava alla fattoria dell'agricoltore Enrico Ghisoni, e qualificandosi per agenti in perlustrazione, si facevano aprire; ma appena in casa i malfattori furono addosso al contadino e alla di lui moglie Maria Mareghi, entrambi cinquantenni, e con le rivoltelle e con lunghi pugnali di cui erano armati, ridussero all'impotenza le due vittime alle quali chiedevano l'immediata consegna di tutto il danaro che tenevano in casa. Poichè il Ghisoni tentava di tergiversare, i malfattori con piccoli colpi di pugnale martirizzavano il disgraziato nelle parti più delicate del corpo, finchè non mostrò loro il peculio, un migliaio di lire, di cui subito la combriccola si impossessava. Si rivolsero quindi alla moglie che, pure martirizzata a colpi di pugnale, dovette indicare dove teneva i suoi gioielli. Commessa l'aggressione, i malfattori lasciavano i due malcapitati privi di sensi e spaventati, dandosi alla fuga per i campi.

I ferrovieri della Metaurense in isciopero

FOSSOMBRONE, 27. — I ferrovieri secondari della «Metaurense» si sono posti in isciopero. Il servizio nella detta linea è pertanto interrotto.

Per le donne che detestano il rossetto

Un consiglio per la toletta

Le signore, che soffrono di pallore, che hanno la carnagione olivastra e cattiva, ma a cui naturalmente ripugna l'apparenza vistosa, volgare ed artificiale, prodotta inevitabilmente dall'uso del rossetto, il quale è inoltre ben spesso distintamente nocivo alla carnagione, saranno ben liete conoscere che esse possono facilmente riacquistare la fresca, giovanile e vellutata carnagione, coll'usare una lozione semplice e non costosa di 60 grammi di acqua di rose, 3 grammi e mezzo di tintura di benzoino e 60 grammi di fiori di ozoino. Si agiti bene prima di applicarla con un panno soffice o con una spugna. Quando si sia asciugata, si strofini leggermente con un panno soffice od un pezzo di pelle di dante. Se faceste ciò ogni volta, che uscite, avreste sempre un colore delicato, naturale e morbido, di cui i vostri conoscenti non avranno il minimo sospetto e pel quale non avrete da vergognarvi. Questa lozione è anche eccezionalmente benefica per alleviare e prevenire la ruvidezza del viso e delle mani, come pure la rossezza dovuta alla permanenza all'aperto.

Abbonamenti :: per l'anno 1920 ::

La Tribuna

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie: L.	25	13	7
Estero . . . Fr.	41	21	11

La Tribuna illustrata

	Anno	Sem.
Italia e Colonie . . L.	7.50	3.75
Estero . . . . . Fr.	10.50	5.25

Noi & il Mondo

	Anno	Sem.
Italia e Colonie . . L.	10.—	5.—
Estero . . . . . Fr.	12.50	6.25

La Tribuna coloniale

	Anno	Sem.
Italia e Colonie . . L.	5.—	2.60
Estero . . . . . Fr.	8.—	4.—

Per gli abbonamenti cumulativi con LA TRIBUNA aggiungere per:

La Tribuna illustrata

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie: L.	6.50	3.25	1.75
Estero . . . Fr.	9.50	4.75	2.50

Noi & il Mondo

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie: L.	8.50	4.25	2.25
Estero . . . Fr.	11.—	5.50	3.—

La Tribuna coloniale

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie: L.	4.—	2.—	1.25
Estero . . . Fr.	7.—	3.50	2.—

Ai nuovi Abbonati verrà inviata "La Tribuna,, gratuitamente da oggi al 31 dicembre.

Si pregano i signori abbonati d'inviarci l'importo dell'abbonamento con un Vaglia Cartolina postale, indicando chiaramente nell'apposito talloncino il loro nome, cognome, domicilio, città, provincia di cui questa fa parte, e la combinazione d'abbonamento da loro scelta.

Gli abbonamenti a **La Tribuna, La Tribuna illustrata, Noi e il Mondo** e **Tribuna Coloniale** si ricevono a **ROMA** presso:

l'**Amministrazione della «Tribuna»** in via Milano, 37;

l'Agenzia di viaggi **Chiari e Sommariva** in piazza Venezia, palazzo delle Assicurazioni Generali; — l'Agenzia di Viaggi **Ad. Roesler Franz e Figli**, via Condotti, 92.

MILANO - Agenzia **Chiari e Sommariva**, Via Dante, 7.

Ultime notizie e informazioni

L'invio in congedo
della 2ª categoria e dei volontari

Proseguendo l'attuazione dei provvedimenti di smobilitazione, il Ministero della Guerra ha determinato d'iniziare l'invio in congedo illimitato dei militari di 2.a categoria e dei volontari di un anno che abbiano già prestato un anno di servizio il 5 gennaio p. v. non appena, cioè, saranno ultimati i movimenti ferroviari per il congedamento dei militari di 3.a categoria oggi iniziato.

L'Unione Socialista Romana
e il Gruppo parlamentare

La Direzione dell'Unione Socialista Italiana si è riunita la sera del 26 corr. Erano presenti: Amaricci, Arcà, Lerda, Patruno, Rosetti, Sacco, Sbrecca, Silvestri, Susi, Vercelloni. Dopo ampia discussione, fu votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« La Direzione dell'U. S. I., di fronte alle ultime vicende del Gruppo parlamentare socialista autonomo, ricordando come essa non avesse accettato lo stato di fatto determinato dalla creazione di un aggregato parlamentare che era in contrasto con le deliberazioni prese collegialmente dalla Direzione e dal Gruppo, in quanto in esso erano ammessi deputati non iscritti alla Unione Socialista Italiana;

mentre riafferma che il suo precipuo compito debba essere quello di svolgere nel paese una fervida opera rivolta esclusivamente alla realizzazione del socialismo senza vincoli o fusioni con altri gruppi o frazioni di democrazia borghese;

riconferma il seguente ordine del giorno concordato nella riunione del 3 dicembre dei rappresentanti della Direzione e del Gruppo:

« Conformemente al deliberato dell'ultimo Congresso, il Gruppo parlamentare deve denominarsi dell'Unione Socialista Italiana e i componenti di esso devono essere iscritti all'Unione. Gli appartenenti al Gruppo devono esplicare nella loro funzione parlamentare o di propaganda azione corrispondente ai deliberati e alla finalità cui si ispira l'U. S. I. e ai voti dei Congressi. Nelle riunioni della Direzione interverrà il Segretario del Gruppo ed il Segretario della Direzione interverrà alle riunioni del Gruppo; l'uno e l'altro con voto consultivo. Per le quistioni più importanti riguardanti i principî programmatici o produttive di conseguenze politiche il Gruppo e la Direzione delibereranno in comune. »

Il commercio dell'olio sarà libero

A datare dal 1.o del prossimo gennaio 1920 il commercio dell'olio di oliva entro il territorio del Regno sarà libero. I Prefetti hanno facoltà di esercitare il controllo sulla esportazione nel territorio delle rispettive provincie. Potranno anche disporre, previa autorizzazione del Sottosegretariato per gli approvvigionamenti, la requisizione dell'olio, quando ciò sia riconosciuto indispensabile per provvedere ad imprescindibili esigenze dell'approvvigionamento locale. La requisizione però potrà essere effettuata solo a favore di Enti di consumo di carattere pubblico e cooperativo.

Il prezzo di requisizione è stabilito dal 1.o gennaio 1920 in L. 600 a quintale.

Le entrate principali dello Stato

Secondo le più recenti notizie i risultati provvisori delle entrate principali dello Stato, nel loro complesso, durante i primi cinque mesi dell'anno finanziario in corso, e cioè dal 1.o luglio al 30 novembre 1919, si presentano soddisfacenti. Nei cinque mesi luglio-novembre 1919 si è verificato un aumento di cinquecentosessantaquattro milioni e mezzo di lire in confronto ai cinque mesi luglio-novembre 1918, che a loro volta avevano presentato un altro incremento di quattrocentosessantotto milioni di lire in paragone al periodo luglio-novembre 1917. Cosicchè attraverso a due annate si è compiuto, nel periodo dei cinque mesi indicati, uno sviluppo di oltre un miliardo di lire. Del resto il periodo luglio-novembre 1919 ha dato un miliardo e settecento milioni di lire in più che lo stesso periodo del 1913. Ecco, in migliaia di lire, le cifre precise che si riferiscono a questo movimento nei risultati provvisorii delle entrate principali complessive nel periodo luglio-novembre:

1913-14 (di pace) 797.708 — 1914-15 (di neutralità) 763.744 — 1915-16 (1.o anno di guerra) 915.543 — 1916-17 (2.o anno di guerra) 1.146.152 — 1917-18 (3.o anno di guerra) 1.401.213 — 1918-19 (4.o anno di guerra) 1.969.229 — 1919-20 (di armistizio) 2.533.788.

La ripartizione del naviglio fra alleati
Una protesta da Trieste

Il Fascio triestino di combattimento ha approvato quest'ordine del giorno:

« Il Consiglio direttivo del Fascio italiano di combattimento presa notizia che ancora una volta nella questione del naviglio gli alleati cercano di menomare i legittimi e più elementari nostri diritti, certo di interpretare i sentimenti di tutta la popolazione di Trieste e della Venezia Giulia, protesta altamente contro il sopruso che si tenta a danno nostro, denunciando all'opinione pubblica di tutta Italia che gli alleati non solo usano come di cosa loro il naviglio indebitamente requisito, ma, sbarcando gli equipaggi che si reclutano tra gente di queste terre, privano del pane tante famiglie, aumentando così il numero già troppo ingente di disoccupati. Il Fascio invoca un pronto intervento del Governo e dichiara che nulla lascerà intentato per sventare i piani di chi sistematicamente ci vuol derubare ».

L'on. Boselli ai Lincei
e la bibliografia di Lumbroso sulla guerra

Nell'ultima seduta dell'Accademia dei Lincei, l'on. Paolo Boselli ha presentato dinanzi alla Sezione di « Scienze Storiche e Morali » il primo volume della *Bibliografia ragionata della Guerra delle Nazioni*, compilata da Alberto Lumbroso, con prefazione di Antonio Salandra. Paolo Boselli, dopo aver ricordato le opere napoleoniche del Lumbroso, il suo munifico dono alla Biblioteca di Torino, gli scritti di Maupassant, le sue ricostruzioni storiche intorno a Lissa e a Persano, ha esposto il carattere di questa pubblicazione « che offre una bibliografia d'indole tutta speciale, tanto che ha necessariamente limiti e lacune, ma la cui unilateralità è corretta dalla varietà dei documenti dei quali si ragioni. » Il Boselli ha messo in luce l'importanza del tema sostanziale del volume lumbrosiano e la grande utilità di esso per gli storici della grande guerra. « Anche il fervore di polemica odierna che è in queste pagine — ha concluso l'on. Boselli — fa risaltare il sentimento patriottico che le ispira e le muove ;sentimento tanto più meritevole d'emergere in questo momento tristissimo per la poca anima del nostro Paese rispetto alla incomparabile vittoria. »

Voci di borsa infondate
Nessun aumento del capitale della Banca Commerciale Italiana.

Nella seconda quindicina del corrente mese la tendenza favorevole all'aumento dei titoli nelle nostre borse si è accentuata. Particolarmente *favorite* furono le azioni della « Banca Commerciale Italiana » anche sulle voci di un prossimo aumento del capitale dell'Istituto.

Trattandosi del maggiore Istituto privato di credito del nostro Paese, e di un titolo che fu soggetto altre volte a movimenti variamente interpretati, abbiamo voluto appurare le notizie che circolano telegrafando all'amministrazione della banca, la quale si è affrettata a dichiararci che le voci relative ad un prossimo aumento del suo capitale sociale sono assolutamente prive di qualsiasi fondamento.

L'on. Schanzer parla del VI Prestito Nazionale

La sera del 2 gennaio 1920 l'on. Schanzer, ministro del tesoro, terrà un discorso di propaganda per il VI Prestito Nazionale nella sede dell'Associazione Commerciale Industriale Agricola Romana.

Arrivi e partenze

— Ieri sera è partito il Ministro dei Trasporti on. De Vito.

— Il Capo di Stato Maggiore generale Badoglio è partito ieri sera alla volta di Alessandria.

Le Polizze ai combattenti
Un'agitazione dell'Assoc. Mutilati

Dall'Associazione Mutilati di Milano riceviamo:

Nelle schiere numerose dei reduci e dei mutilati, invalidi di guerra, è vivo il malcontento per la lentezza con la quale si procede, anzi, non si procede, alla concessione delle polizze di assicurazione ed alla loro anticipata liquidazione.

Questa, che fu una promessa, anzi un impegno d'onore assunto dal Governo in un momento in cui erano in gioco le fortune e l'avvenire del paese, non ha avuto ancora effettuazione ad oltre un anno dalla conclusione dell'armistizio. L'associazione Nazionale dei Mutilati e invalidi di guerra, e per essa il Presidente del Comitato Centrale, occupandosi della cosa per quanto rifletta i propri consociati ha avuto modo di fare rilievi importanti sulla questione e di interessarne il Ministero per una pronta soluzione che metta termine alla giustificata eccitazione che esiste nell'ambiente dei combattenti.

Le ragioni del disguido e del malcontento la Associazione mutilati crede non fuori luogo riassumere, e per chiarimento degli interessati stessi e per togliere al pubblico — che sente parlare da tanto tempo di queste polizze — la sensazione che si tratti di gruppi di uomini in permanenza e per partito preso e forse anche ingiustamente, scontenti e irrequieti. La verità invece è che il governo ha mancato all'adempimento di un modesto programma di promesse che non trovò effettuazione altro che lentamente e attraverso ad una serie di pressioni che rendono quanto mai difficile l'opera della associazione dei reduci.

Il decreto della istituzione delle polizze di assicurazione ai combattenti ne fissava la concessione a coloro che si trovavano in linea al principio del 1918; inoltre stabiliva la possibilità di una anticipata liquidazione a tre mesi dopo la firma della pace. Per quello che riguarda la concessione delle polizze ai combattenti al 1918, è da notare che se molti reparti che erano in linea le ottennero con una certa correntezza, coloro che vi andarono più tardi e che rimasero feriti o comunque furono distaccati dalle unità del fronte la attendono ancora.

L'Ufficio di Bologna che ha a decina di migliaia le richieste giacenti, si scusa dicendo che la gran parte non sono corredate dai relativi documenti, per coprire la lentezza e il disinteresse di certi uffici militari, residui non desiderati della burocrazia di guerra nel retrofronte.

L'altra questione è quella della *liquidazione* delle polizze. Essa non ha ancora cominciato ad effettuarsi ed il ministero del Tesoro non solo non ha ancora stanziato i fondi necessari, ma nulla ha ancora preparato per la effettuazione delle operazioni in tutto il Regno, dettando le norme esecutive perchè gli Istituti di credito all'uopo autorizzati possano dar corso alle richieste. E il pretesto per tale ritardo si nasconde nella disposizione del decreto che fissa la liquidazione a *tre mesi dopo la firma della pace*. Tale pretesto ha il sapore di una ironica trovata per dilazionare un impegno preciso, che se non osservato in tempo utile, cessa di rispondere allo scopo per cui fu preso: quello cioè di aiutare il combattente alla ripresa della attività civile. Dopo oltre un anno dall'armistizio e dopo la firma del trattato di Versailles, è ancora lecito fare una questione di parole in tema di tanta importanza?

E' bene quindi che il pubblico sappia che se da un lato la concessione delle polizze non è ancora effettuata che in parte, la promessa liquidazione è ancora tale. Nessun combattente ha avuto un soldo ad eccezione di alcuni anticipi fatti dall'Opera Nazionale per propria iniziativa a gruppi di agricoltori del Lazio e di qualche luogo dell'Italia meridionale, e soltanto per il valore attuale della polizza vale a dire 400 lire per i soldati e 1300 per gli ufficiali.

Il perdurare di un tale stato di cose ha creato un malcontento di cui si è fatto portavoce — per la parte che gli riguarda — il Comitato Centrale dell'Associazione Nazionale dei mutilati, e in seno all'opera dei combattenti e presso il ministero reclamando da questo la unificazione dell'ufficio di Bologna con quello di Roma per l'immediato disbrigo di tutte le pratiche giacenti per la concessione delle polizze. A questo scopo il comitato Centrale dei Mutilati ha disposto perchè speciali incaricati dell'Associazione curino presso l'Ufficio di Roma la sollecita omissione delle polizze a favore degli invalidi.

Essi dovranno inoltre assicurarsi che anche le recenti promesse del sottosegretario al Tesoro — rispondendo ad un'interrogazione fattagli — non rimarranno lettera morta. Inoltre è stato chiesto che il decreto riguardante la liquidazione della polizza venga modificato nel senso che essa sia concessa non «tre mesi dopo la firma della pace» ma sod un anno dalla firma dello armistizio.

Bollettino Militare

STATO MAGGIORE GENERALE

Mecca collocato a riposo per limiti di età e di servizio — Buonomo nominato ispettore capo di Sanità militare.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Pallastrini Guglielmo tenente legione Messina, rimosso dal grado e dall'impiego.

ARMA DI FANTERIA

Pace maggiore 222 fant. promosso a scelta tenente colonnello — Cerruti capitano 31 fanteria Promosso a scelta maggiore — Grosso capitano 83 fanteria Promosso maggiore — Mazzucchetti capitano in aspettativa richiamato in servizio

Sottotenenti promossi tenenti: Fracassini 60 fanteria — Allegra 53 id. — Donadio 30 id. — Possie 153 id. — Persiani 57 id. — Zavattaro dep. granatieri — Ruggeri 12 bers. — Reguzzoni 14 id.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Marselli capitano 47 comp. promosso maggiore 10 campagna — Speranza sottufficiale nominato sottotenente in servizio attivo 2 camp.

Un falso generale arrestato a Cuneo

TORINO, 27. — Dopo parecchi interrogatorii, il falso generale Della Rocca, arrestato qualche giorno fa a Cuneo, ha finito per confessare le sue vere generalità. Si tratta di certo Domenico Benedetto, nato a Torino, di anni 60; di professione, in tempi remoti, impresario, noto pregiudicato, più volte condannato per truffe e contravvenzione ai foglio di via.

Uno spedizioniere arrestato a Napoli
per furto all'Amministr. militare

NAPOLI, 27. — In seguito a disposizione ministeriale, il colonnello Maglietta, capo dell'ufficio del Genio Militare marittimo aveva ordinata la spedizione per Tripoli del ferro che era depositato nel capannone del porto: spedizione che si faceva due volte la settimana.

Ultimamente doveva essere imbarcato sul piroscafo *Samus* un quantitativo di circa 600 tonnellate di ferro prelevate, come le altre, dietro disposizione del Genio Militare. Il ferro venne regolarmente imbarcato sulle barcacce, due delle quali vuotarono il materiale nelle stive del piroscafo, mentre una terza tornò alla banchina dove il ferro venne consegnato allo spedizioniere Luigi Grossi che fece le altre pratiche presso l'ufficio di dogana per imbarcare il materiale stesso sul piroscafo postale in partenza per Palermo.

Il Grossi dichiarò che la merce proveniva dalla città; ma l'ufficiale di dogana, venuto in sospetto, sporse regolare denunzia ai carabinieri.

Il commissario dott. Salerno, dispose per l'arresto del Grossi, che fu poscia, per insufficienza di indizi, rimesso in libertà e dopo poco ripreso in arresto, per sopravvenute prove.

Per non intralciare l'opera della giustizia è bene non dare particolari di sorta sul fatto, ma si può dire, che il materiale sottratto è del valore di milioni di lire, e che l'arresto del Grossi non può essere che l'introduzione ad una commedia tragica con gran numero di personaggi.

Brutale grassazione a Napoli

NAPOLI, 27. — I coniugi Albana Mancini e Antonio Paparo, mentre si recavano a visitare alcuni loro parenti, venivano aggrediti in via Casandra, da due sconosciuti. Alle grida dei due, accorrevano i fratelli della Mancini, Luigi, Umberto e Giuseppe, i quali iniziarono con i malfattori, una drammatica lotta. Durante la colluttazione il Mancini Giuseppe, veniva ferito gravemente con una revolverata. Il poveretto è stato ricoverato moribondo all'ospedale della Pace.

Gli aggressori, prima di dileguarsi, riuscivano a strappare alla donna una collana d'oro.

Quattro vittime d'un incendio a Pegli

GENOVA, 27. — Un gravissimo incendio è scoppiato nelle prime ore di stamane a Pegli, in una delle numerose villette della vicina cittadina.

Verso le ore 24 furono uditi nella località degli spari, seguiti da grida imploranti aiuto. Qualcuno telefonò all'Hôtel Mediterranée da cui partirono per il luogo ove le revolverate erano state udite, diverse persone. Giunti a metà strada, gli accorsi notarono che da una palazzina abitata dalla famiglia Polzone, composta dei coniugi e di 4 figli, si sprigionavano delle fiamme. I colpi di rivoltella che, a tutta prima avevano fatto supporre un delitto, erano evidentemente stati sparati nel vicinato per dare l'allarme. Gli accorsi, tornati all'Hôtel, chiamarono i pompieri di Pegli e quelli di S. Pierdarena, i quali si recarono sollecitamente sul posto. Purtroppo quando i pompieri arrivarono, la palazzina era già tutta in fiamme; con una rapidità che ha del fantastico, la casa, in men di mezz'ora, si era trasformata in un colossale braciere. L'opera di spegnimento era impossibile e difficilissimo si presentava pure il salvataggio degli sventurati abitanti. Soltanto la signora e uno dei figli — il più piccolo — riuscirono a salvarsi. Non si hanno notizie di altre quattro persone che si trovavano nella palazzina. Si nutrono però poche speranze per la loro salvezza, poichè, sorpresi nel sonno dal fuoco divampante, non fecero in tempo a raggiungere la porta di uscita.

La palazzina è stata ridotta in un mucchio di rovine.

I superstiti hanno trovato rifugio e amorevoli cure presso una famiglia vicina. Il terrificante fatto ha prodotto in quella località impressione grandissima.

Grave incidente a un merci
presso la stazione di Alessandria

ALESSANDRIA, 27. — L'altra sera verso le ore 22 una fortissima detonazione mise in vivissimo allarme la popolazione.

Si seppe più tardi che alcuni ladri, assalito un treno merci sulla linea Alessandria-Novara, avevano rubato tre casse contenenti materie esplosive. Accortisi del contenuto, abbandonarono le casse in vicinanza del binario; così che quando sopraggiunse poco dopo il treno che va ad Alessandria, si verificò un formidabile scoppio. La vettura del bagagliaio andò completamente distrutta: vi furono alcuni feriti tra cui piuttosto gravemente il capotreno Luigi Pesani. L'autorità ha proceduto finora all'arresto di ben cinque pregiudicati.

Borsa di Roma

27 dicembre 1919

Rendita al 3 50 % Cont.	82 50
» Fine	84 80
Consol. 5 % 1918 Cont.	89 50
» Fine	89 78
AZIONI	
Banca d'Italia	1497 —
Istituto Fondiario	316 —
Banca Commerciale Italiana	1234 —
Credito Italiano	812 —
Banca Italiana di Sconto	634 —
Banco di Roma	444 ½
Meridionali	526 —
Mediterraneo	723 —
Rubattino	770 —
S. N. I. A.	99 —
Tramways Roma	463 —
Acqua Marcia	1930 —
Gas Roma	724 —
Condotte d'Acqua	280 —
Acciaierie Terni	1060 —
« Ilva » Acciaierie d'Italia	213 ½
Ansaldo	216 —
Metallurgica	442 —
Miniere Elba	282 —
Miniere Antimonio	71 —
Miniere Montecatini	469 —
Immobiliari	306 —
Beni Stabili	277 —
Imprese Fondiarie	400 —
Fondi Rustici	264 ½
Risanamento	340 —
Carburo	1403 —
Azoto	335 —
Elettrochimica	128 —
Concimi Romani	184 —
Forni Elettrici	85 —
Zuccheri Romani	71 50
Fridania	403 —
Molini Pantanella	442 —
Marconi	213 ex
F. I. A. T.	386 —
Cotonerie Meridionali	419 —

Cambi

Prezzi fatti	Chiusura Denaro	Chiusura Lettera
Parigi	124 —	123 50
Londra 50,20	— —	— —
Svizzera	— —	— —
New York chèque	303,—	237,—
telegr.	13,15	13,05
Spagna	— —	— —
Belgio	— —	— —

Un disertore ucciso ad Ivrea
durante un tentativo di fuga

TORINO, 27. — A Ivrea, ieri, un disertore è stato ucciso dai militari di scorta, mentre tentava di fuggire.

Il caporale Evandro Serrano e il soldato Stefano Romeo, del 4.o alpini, avevano ricevuto ordine di tradurre ieri a Milano, il soldato Oggero Modesto, da Rueglio (Ivrea) imputato di diserzione. Essendo giunti con ritardo alla stazione, si aggiungevano a far ritorno in caserma, quando l'Oggero, che era completamente libero dei suoi movimenti, dato una spintone ai soldati che lo accompagnavano, prendeva la fuga. Il caporale lo rincorse e dopo avergli più volte intimato il fermo, per intimidirlo, sparò un colpo in aria. In seguito, viste inutili le esortazioni e le intimidazioni, il caporale sparò quattro colpi in direzione delle gambe del fuggitivo. Uno dei colpi però colpì alla schiena l'Oggeri che cadde al suolo cadavere.

Un barone anarchico arrestato

NIZZA, 27.

Il barone Stakelberg, incolpato da due anni di mène anarchiche compiute in tempo di guerra, è stato arrestato a Nizza dove era recentemente tornato.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Vengrigila, gerente responsabile.

Nella notte del 23 corrente, in età di 86 anni, cessava di vivere

ROCCO MAGNO

la cui vita fu tutta dedicata al lavoro.

I nipoti GIUSEPPE, GAETANO e ROCCO, ne danno addoloratissimi il triste annunzio.

Si dispensa dalle visite.

Orsogna (Chieti), 25 dicembre, 1919.

La rappresentanza di Albania in Roma annunzia la morte del

Cap. SELIM BEY WASSA

di anni 31

della Croce Rossa Americana di Tirana Albania

Il trasporto funebre avrà luogo domenica 28 corr. alle ore 14 partendo dalla chiesa parrocchiale di S. Teresa (Corso d'Italia).

Impr. G. Trasp. Fun. G. TANI - V. Crociferi, 9

Il 23 Dicembre 1919 spirava serenamente munito dei conforti della Santa Religione

AUGUSTO SERRA

dei duchi di Cardinale

Il fratello duca di CARDINALE, le sorelle duchessa di TORA e principessa di CELLAMMARE, i cognati duchessa di CARDINALE e duca di TORA, i nipoti ed i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

Non s'inviano partecipazioni.

Napoli, 28 dicembre, 1919.